

# Verdi's Express

*Periodico di  
informazione, cultura  
e opinione, a cura  
della redazione  
dell'ISISS "Verdi" di  
Valdobbiadene*



*Edizione finale:  
GIUGNO 2024*

# **INDICE**

<b>Editoriale giugno 2024: il rush finale! .....</b>	<b>Pag. 3</b>
<b>Lo scambio culturale con Lipsia .....</b>	<b>Pag. 4</b>
<b>Altre testimonianze sullo scambio culturale con Lipsia .....</b>	<b>Pag. 5</b>
<b>Gita in Germania .....</b>	<b>Pag. 6</b>
<b>Uscita didattica al museo etnografico a Belluno .....</b>	<b>Pag. 8</b>
<b>Padova e il Museo della Natura e dell’Uomo .....</b>	<b>Pag. 10</b>
<b>La nostra gita a Padova .....</b>	<b>Pag. 11</b>
<b>Gita a Monaco di Baviera .....</b>	<b>Pag. 13</b>
<b>Cos’è la Primavera del Prosecco? .....</b>	<b>Pag. 14</b>
<b>Gara Nazionale di Meccanica .....</b>	<b>Pag. 16</b>
<b>Il caso Claps .....</b>	<b>Pag. 17</b>
<b>Il Cavaliere inesistente (podcast) .....</b>	<b>Pag. 19</b>
<b>Marco Balzano, “Resto qui” .....</b>	<b>Pag. 20</b>
<b>Le poesie della 2^ALS .....</b>	<b>Pag. 22</b>
<b>Il suono delle bombe .....</b>	<b>Pag. 39</b>
<b>Lavoro nuovo .....</b>	<b>Pag. 40</b>
<b>L’incontro con l’autore del libro “L’improbabile gioia” .....</b>	<b>Pag. 41</b>
<b>Lex populi .....</b>	<b>Pag. 42</b>
<b>We are Europe! .....</b>	<b>Pag. 43</b>
<b>From Slovakia with love! .....</b>	<b>Pag. 45</b>
<b>Diario di bordo Erasmus+ a Copenaghen .....</b>	<b>Pag. 47</b>
<b>Erasmus+ e LTS in Svezia .....</b>	<b>Pag. 56</b>
<b>Diario di bordo Erasmus+ .....</b>	<b>Pag. 58</b>
<b>Riflessioni sulla settimana Erasmus .....</b>	<b>Pag. 62</b>

## GIUGNO 2024 - IL RUSH FINALE!!

Eccoci qui, cari lettori: anche quest'anno siamo giunti al faticoso momento in cui la corsa giunge al termine (per fortuna!). Stanchi e accaldati (anche se meno degli anni scorsi, dato che siamo stati graziati dalle abbondanti piogge), ognuno di noi non aspetta altro che l'ultimo giorno di scuola per gettare alle ortiche tutto quanto... ehm, cioè, per poterci riposare meritatamente! Tranne i ragazzi di quinta: a loro tale privilegio non è dato a giugno, ma avranno tutto il tempo per riscattarsi al termine degli esami!

Guardandoci indietro, gettando un'occhiata alle nostre spalle per osservare a pochi metri dal traguardo il lungo tragitto percorso, lo dobbiamo dire: è stato veramente un anno impegnativo, abbiamo faticato per tenere testa a tutte le difficoltà e le verifiche di maggio, ma ce l'abbiamo fatta! Ed ora l'estate ci attende e già ci sembra di vedere in distanza il mare, i gabbiani che sfrecciano sopra le onde e gli ombrelloni, i boschi verdi che dormono pigramente sulle gobbe delle colline e delle montagne, le voci allegre di amici e familiari che ci chiamano verso le vacanze..!

Ma non correte via troppo in fretta! Prima, mentre disfate le cartelle e vi svaccate (ebbene sì, lo so benissimo che "vi svaccate") sul divano per riprendere fiato, ecco a voi le interessantissime pagine del nostro Verdi's Express, appena uscite dalle rotative, che sono pronte ad intrattenervi con tutte le esperienze che voi e i vostri amici del Verdi avete vissuto a scuola: le gite, gli scambi, i progetti, e molto, molto altro!

Buona lettura e... buone vacanze!!



## LO SCAMBIO CULTURALE CON LIPSIA

Nel mese d'aprile, i ragazzi di terza turistico dell'istituto Giuseppe Verdi sono andati nella città di Lipsia per una settimana di scambio culturale, ospitati dalle studentesse tedesche che vennero in Italia a novembre. Hanno avuto l'occasione di vivere un'esperienza nuova, cogliendone appieno il significato e facendone un passo fondamentale per la loro crescita personale.

Lipsia con le sue strade circondate di verde e i suoi monumenti storici li ha avvolti in un fascino insolito. Ogni passeggiata attraverso i suoi quartieri ha regalato nuove scoperte: da edifici gotici a mercati quotidiani, ogni momento è stata un'avventura da ricordare.

Come prima visione sulla città è stato fatto un tour in barca lungo il fiume, in mezzo alla natura, osservando uccelli e strutture simboliche di Leipzig (Lipsia). Concludendo la serata hanno ascoltato il coro maschile della chiesa, la più importante di Lipsia, la Thomaskirche. Hanno trascorso poi un sabato allo zoo circondati da animali provenienti da tanti paesi diversi del mondo; hanno visitato anche l'acquario all'interno dello zoo; dopo ore di camminata tra gli animali e diversi ambienti, una bella abbronzatura spiccava nei volti!



Con l'inizio della nuova settimana la meta fu Dresden (Dresda). Hanno percorso chiese gigantesche e visitando un museo dove vengono esposti gioielli, soffitti dipinti da affreschi e coperti d'oro, costumi tradizionali e armi di epoche passate.

Proseguendo con le città sono arrivati a Berlino. La visita della capitale è stata con l'autobus.

Sono passati davanti al famoso e storico muro di Berlino, osservandolo e fotografandolo dal vivo, vivendo un po' la storia durante i tempi della separazione

delle due Germanie.

Come ultimo giorno, gli alunni hanno trascorso una tipica giornata di scuola presso la loro scuola "Thomasschule" dove ha studiato ed insegnato Johann Sebastian Bach con lezioni interamente tedesche.

Con questo viaggio hanno sentito e sperimentato un modo di vivere diverso dal proprio, abitando presso la propria famiglia ospitante e provare in prima persona l'adattamento. Questo scambio ha permesso di instaurare dei rapporti di amicizia. Hanno confrontato culture e tradizioni e nuovi piatti, condividendo le proprie idee e passioni. Gli studenti hanno espresso un giudizio positivo sullo scambio, definendolo divertente e allo stesso tempo formativo, dicendo che è stata un'esperienza stancante ma sicuramente da rifare.

Carlo De Faveri, Elisa Silvello, Serena Chinello e Giada Bressan, classe 3<sup>A</sup>BITT

## SCAMBIO CULTURALE CON LIPSIA

Il giorno 11 Aprile 2024 la classe terza B turistico insieme alla classe terza A dell'istituto ISS G.VERDI di Valdobbiadene sono partite verso Lipsia per uno scambio culturale della durata di una settimana. Durante questo periodo gli alunni hanno soggiornato presso una famiglia ospitante, già conosciuta in precedenza quando gli alunni tedeschi erano venuti in Italia a novembre.

I ragazzi sono partiti dalla stazione di Montebelluna alle ore 5:40 per arrivare a Lipsia alle ore 22:00 circa.

Il giorno dopo l'arrivo gli alunni italiani insieme ai compagni tedeschi hanno fatto prima un "giro turistico" in barca sul fiume che attraversa Lipsia e poi hanno visitato la città, prima accompagnati dai professori e poi autonomamente. Alla sera verso le 18 hanno assistito ad un "concerto" del coro della San Thomas Schule, uno dei cori storici più importanti del mondo.

Il giorno seguente al mattino, i ragazzi hanno visitato l'immenso zoo di Lipsia, in cui hanno potuto vedere animali provenienti da ogni parte del mondo. Il pomeriggio i ragazzi si sono divisi e hanno passato del tempo con la famiglia ospitante.

La domenica era dedicata a delle attività sempre con la famiglia ospitante e quindi ogni alunno ha fatto qualcosa di differente.

Il lunedì i ragazzi sono partiti in direzione Dresda dove al mattino hanno visitato alcuni monumenti importanti della città e al pomeriggio hanno avuto del tempo libero per andare a fare compere o mangiare.

Martedì i ragazzi hanno visitato la capitale della Germania, Berlino. Il mattino hanno fatto un bus-tour guidato dove hanno visto gli edifici più importanti di Berlino, tra cui il muro che i ragazzi hanno fotografato e ripreso. Il pomeriggio sono andati a visitare la porta di Brandeburgo e il centro della città.

Mercoledì hanno visitato la Thomas Schule e, divisi in gruppi, hanno partecipato a delle lezioni. Il pomeriggio hanno poi visitato il dormitorio del Thomas Choir.

Giovedì sono partiti dalla stazione di Lipsia alle ore 8:30 e sono arrivati alla stazione di Treviso alle 22:30.

Questa esperienza ha fatto crescere molto i ragazzi, facendoli maturare, anche perché per molti di loro è stata la prima esperienza all'estero da soli. Inoltre si sono instaurati degli ottimi legami tra i ragazzi tedeschi e quelli italiani.



Ghizzo Mattia, Cantù Maddalena e Dalla Longa Mirco, classe 3<sup>^</sup>BITT

## GITA IN GERMANIA.

Valdobbiadene, Norimberga, Berlino, Monaco, e ritorno alla base sotto piogge battenti ma soddisfatti della nostra gita durata quasi una settimana: dal 25 febbraio al 1 Marzo. 5<sup>^</sup>ALS e 4<sup>^</sup>BLSA le classi partecipanti, con fedeli accompagnatori le nuvole sempre grigie, la corriera del mitico autista Alessandro e i professori Meneghin, Fabris e Piscopo che ringraziamo davvero per la disponibilità.

È stata un'esperienza densa di cose viste ed emozioni provate, soprattutto legate alla presenza così potente di ricordi della travagliata storia della Germania.

A Norimberga abbiamo visitato il palazzo di giustizia, sede del famoso processo che condannò i gerarchi nazisti dopo la fine della Seconda Guerra mondiale.

Giunti finalmente a Berlino dopo lunghe dormite e karaoke in corriera, siamo entrati nel museo della Topografia del Terrore che espone nella maniera più immediata e cruda, attraverso le immagini, la realtà da incubo del regime totalitario tedesco.

Durante una visita guidata della città, abbiamo potuto osservare da vicino i numerosi memoriali dedicati alle vittime dell'olocausto, come le impressionanti 2711 stele di calcestrutto in ricordo degli ebrei assassinati. Per conoscere meglio la storia di questo popolo abbiamo visitato il particolare museo ebraico accompagnati da un'esperta guida che ce lo ha fatto apprezzare moltissimo nonostante la sua complessità.

E poi ancora un passaggio a San Souci, reggia di Federico II circondata dalla campagna di Potsdam, seguito da un tour nel Quartier Generale della Stasi. Per raggiungerlo abbiamo costeggiato l'East Side Gallery, un museo a cielo aperto in cui artisti da tutto il mondo hanno dipinto meravigliosi murali sui resti di quel muro che per 28 anni spezzò in due Berlino.

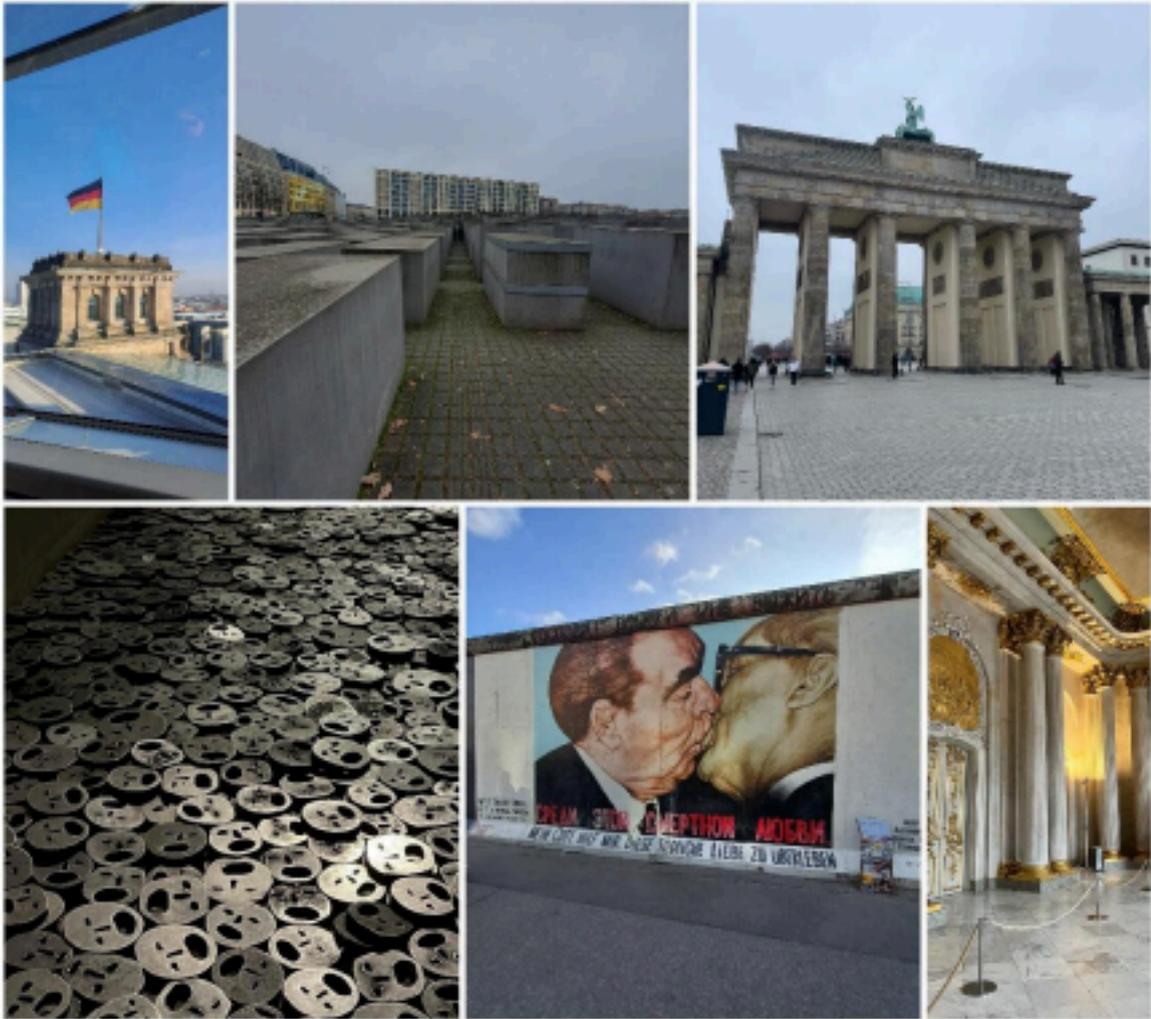
Di questa città abbiamo potuto godere una vista mozzafiato salendo sul cupolone di vetro del Reichstag, l'imponente sede del parlamento.

Nonostante le giornate piene, le sere abbiamo trovato modo di ritagliarci dei momenti di leggerezza per stare in compagnia, e credo che per la maggior parte di noi l'Hard Rock Caffè a Berlino sia stato il momento più divertente e trasgressivo.

Poi siamo ripartiti alla volta di Monaco che purtroppo abbiamo esplorato poco perché ci attendeva un'intensa visita al campo di concentramento di Dachau. Dal secondo in cui vi si mette piede, la freddezza di quegli edifici fa trasparire le tragedie e gli orrori che lì si sono compiuti. Con ricostruzioni, esposizioni e soprattutto una audioguida abbiamo provato solo a immaginare lontanamente cosa significasse vivere il campo di concentramento. Tuttavia alla vista delle prigioni, delle camerate e dei forni crematori comunque ci chiedevamo come tutto ciò sia potuto accadere.

Con questo pensiero che ci ronzava in testa siamo ripartiti a bordo della nostra corriera, e attraversando prati e nevose montagne, siamo finalmente giunti a casa soddisfatti della nostra esperienza davvero arricchente.





Anna Girardi, classe 5^ALS

## USCITA DIDATTICA AL MUSEO ETNOGRAFICO A BELLUNO

Le classi 3<sup>A</sup>AIPA e 3<sup>A</sup>ALS, accompagnati dagli insegnanti Barbera, Fauci, Marcato, Imbrogno, Martignago e Piccolo, hanno partecipato all'uscita didattica al museo etnografico "Dolomiti" di Cesiomaggiore (Belluno). I ragazzi hanno seguito il percorso didattico "Storie di Migranti" svolto con la collaborazione dell'AIPD – Associazione persone Down – Belluno.



Il museo presenta oggetti, lettere e filmati che fanno capire come, tra fine Ottocento e inizio Novecento, la povertà e le carestie avessero spinto le persone delle valli bellunesi ad emigrare verso l'ignoto, in cerca di una vita migliore. Con una guida gli studenti hanno visitato tre locali, ognuno

dedicato ad un aspetto diverso della storia e ricchi di foto e oggetti.

La prima stanza riguardava la storia di un uomo che ha guidato alcune famiglie dall'Italia verso il Brasile, in un viaggio difficile attraverso un mare in tempesta, ma alla fine in Brasile sono stati accolti con doni e feste. Qui abbiamo svolto un laboratorio che riguardava gli oggetti che le persone si portavano in valigia per il viaggio. Confrontandoci tra di noi è risultato che ognuno si porterebbe la foto della famiglia, il cibo preferito, il telefono... ma a quei tempi si portavano solo le cose necessarie per sopravvivere. Questa è stata l'occasione per riflettere sull'emigrazione del secolo XIX e XX, di come riguardi tutto il mondo, e quanto le famiglie soffrissero perché dovevano abbandonare la loro casa per andare verso l'ignoto, per una vita più agiata, a causa della guerra, della siccità.

Nella seconda stanza, dedicata alle balie da latte, si racconta la storia di una signora che era caduta in uno stato di depressione perché era stata costretta ad abbandonare il proprio figlio di pochissimi mesi per occuparsi del figlio di un'altra famiglia benestante di Milano. Qui è stata fatta una riflessione su quanto difficile sia superare la perdita di un figlio.

L'ultima stanza è dedicata alle lettere, in particolare la guida si è soffermata sulla lettera di una ragazza che si era trasferita a Milano e aveva scritto al padre





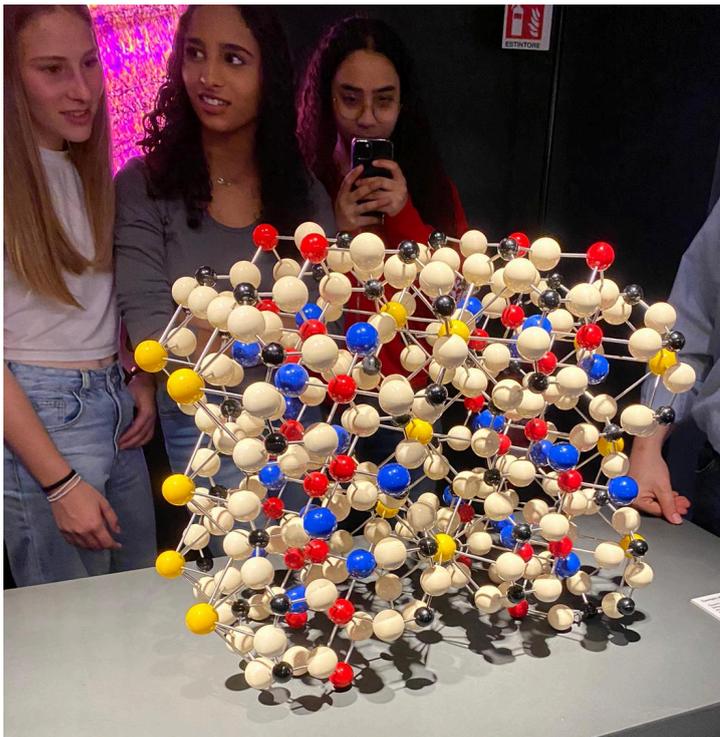
dell'inizio difficile in una città diversa, ma nelle lettere successive invece lo aveva informato che si era ambientata e aveva imparato molto.

Infine abbiamo svolto un'attività all'aperto, tra i particolari roseti del giardino del museo: si tratta di rose legate a storie di migrazione, ad esempio la rosa Cartier è stata recuperata nell'orto di una balia di Seren del Grappa che aveva prelevato alcune talee a Varese nella villa dei signori presso cui lavorava; altre rose invece sono state portate al museo dai discendenti di bellunesi emigrati in Brasile. In totale ci sono trecento rosai.

È stata un'uscita molto interessante perché ha unito l'esperienza istruttiva ad un momento di condivisione, inoltre ci ha permesso di conoscere aspetti della storia del territorio che non conoscevamo, ma anche di consolidare i rapporti tra compagni e di conoscere nuove persone.

Sall Ababacar Niang, cl. 3^AIPA

## PADOVA E IL MUSEO DELLA NATURA E DELL'UOMO.



Venerdì 17 maggio, giorno fortunato per noi ragazzi della 1ATT, 1BTT e 1AMM, perché siamo andati in gita a Padova.

Siamo partiti da Valdobbiadene alle 8:00 con due corriere. Il tragitto è stato abbastanza lungo per il traffico a causa dell'allagamento di alcune strade dovute all'alluvione del giorno prima. Alle 9:45 siamo arrivati alla stazione di Padova e ci siamo diretti verso Prato della Valle dove abbiamo avuto l'opportunità di gustare la nostra merenda; successivamente ci siamo incamminati verso la basilica di Sant'Antonio, ed una volta dentro, abbiamo toccato la sua tomba e visto le sue reliquie, per alcuni di noi è stata un'esperienza molto impressionante.

Dopo la visita aver della Basilica ci siamo diretti verso il Palazzo del Bo, sede di una delle più antiche università

d'Europa. Da lì ci siamo diretti verso le principali piazze padovane: piazza delle erbe, della frutta e dei Signori, e abbiamo conosciuto la loro storia e le loro particolarità. Alle 12:00 circa abbiamo avuto del tempo libero per mangiare e visitare i negozi. Alle 13:30 siamo entrate al museo dell'uomo e della natura, la tappa più importante della nostra visita. La guida ci ha illustrato la parte del museo riguardante i minerali: inizialmente abbiamo guardato un video che parlava della terra e dei suoi stadi, proseguendo abbiamo visto varie vetrine di minerali, tra cui la scala di Moh. Infine abbiamo ammirato la struttura a doppia elica del DNA: una molecola non vivente alla base della vita, che collega idealmente la sezione della mineralogia con quella di Paleontologia e Geologia. La visita è stata molto interessante, tanto che non ci siamo accorti del trascorrere del tempo.

Alle 14:30 siamo usciti e siamo tornati in centro, abbiamo fatto sosta in una gelateria dove ci siamo gustati un delizioso gelato. Alle 18:00 siamo rientrati a Valdobbiadene è stata una uscita didattica di una sola giornata che ci ha fatto scoprire quanti luoghi interessanti ci sono a pochi chilometri da casa, per questo dobbiamo ringraziare i professori che ci hanno accompagnato.



CI 1^ AITT

## LA NOSTRA GITA A PADOVA



Anche noi studenti delle classi 1<sup>^</sup>ALL e 2<sup>^</sup>ALS abbiamo partecipato ad un'uscita a Padova, accompagnati dai professori Frassetto, Micke e Tonin.

Siamo partiti da Montebelluna in treno verso le 8 e in breve tempo abbiamo raggiunto la città del Santo: lì ci siamo diretti verso le rovine dell'antica arena romana, di cui sono ancora visibili pochi resti nei pressi dell'area su cui sorge oggi la famosissima cappella degli Scrovegni.

La nostra prima meta era però l'Orto botanico, il più antico del mondo! La visita è stata interessantissima e la guida ci ha spiegato con estrema chiarezza le caratteristiche delle piante velenose e di quelle medicinali: abbiamo avuto modo, così, di vedere con i nostri occhi la temibile cicuta, il cui infuso Socrate fu costretto a bere quando fu condannato a morte, e la belladonna.

Abbiamo poi visitato la basilica di Sant'Antonio, dove la professoressa Tonin ci ha illustrato la storia dell'edificio e ci ha fatto notare tutti i diversi stili che lo caratterizzano; all'interno ci siamo inoltre soffermati davanti alle reliquie del Santo.

In pausa pranzo siamo riusciti a passeggiare un po' in autonomia per il centro storico di Padova, che ci è molto piaciuto: in effetti per alcuni di noi era la prima occasione di vedere da vicino gli edifici antichi di una grande città, i

porticati e le tracce di uno splendore che oggi è solamente un po' offuscato ma affiora ad ogni piè sospinto. Avremmo voluto visitare anche Prato della Valle, ma purtroppo il Giro d'Italia quel giorno passava proprio di lì e ce l'ha impedito.

Le altre due mete della giornata sono state la tomba di Antenore, dove abbiamo provato a leggere la scritta in latino che campeggia su un fianco del monumento, ed il grande salone interno del Palazzo della Ragione, interamente affrescato! Qui siamo riusciti a trascorrere qualche momento di pace, ma la stanchezza cominciava già a farsi sentire.

Dopo un'ultima sosta all'esterno della chiesa degli Eremitani ci siamo infine diretti verso la stazione e siamo arrivati a casa intorno alle 17, ma avevamo ancora addosso la gioia per aver finalmente trascorso un'intera giornata tutti insieme, lontano dai banchi di scuola e



dall'ansia delle verifiche, ma avendo nondimeno imparato qualcosa di importante dalle bellezze della città di Padova.

La classe 1^ALL



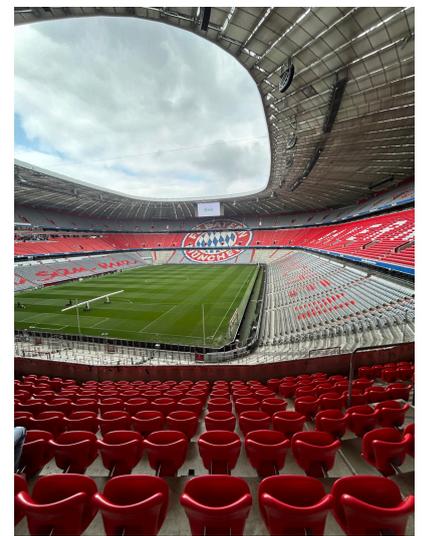
## GITA A MONACO DI BAVIERA



Dal 5 all'8 marzo 2024, la nostra classe 3ALS e la 3BLSSA hanno partecipato a un viaggio d'istruzione a Monaco di Baviera, volto a fare un percorso nell'arte e nella storia. Siamo partiti da Valdobbadiene con una corriera e dopo un lungo viaggio siamo giunti a destinazione nel pomeriggio. Appena arrivati abbiamo visitato l'università Ludwig Maximilian di Monaco e attraverso documenti e testimonianze abbiamo ripercorso la storia del movimento la "Rosa Bianca", un gruppo di resistenza tedesco contro la dittatura del nazionalsocialismo fondato da giovani universitari nel 1942. Abbiamo poi concluso la giornata con un giro in centro per poi arrivare in hotel e riposarci.

Il giorno successivo abbiamo iniziato la giornata con una visita guidata alla città, al centro storico e alla concessionaria della BMW. Dopo aver pranzato ci siamo recati al Deutsches Museum, importante e grande museo che raccoglie molte esposizioni dalla fisica alla chimica, dell'idraulica a l'ingegneria, dalla musica alla fotografia e molte altre ancora. È stato molto interessante anche grazie ai numerosi esperimenti interattivi che lo rendono accessibile a tutti.

Il nostro viaggio nella città è proseguito il giorno seguente con la visita alla Residenz, stata per secoli il luogo di residenza e la sede del governo dei duchi, poi dei principi elettori e infine dei re di Baviera. Poi, nel primo pomeriggio ci siamo divisi in due gruppi: alcuni sono andati a visitare l'Allianz Arena, mentre altri hanno preferito recarsi al museo della BMW. Successivamente ci siamo spostati all'Alte Pinakothek, una delle più antiche e ricche gallerie del mondo, dove abbiamo ammirato anche dei quadri di Giotto e Leonardo da Vinci. Dopodiché è giunta l'ultima giornata, iniziata con una visita al castello di Herrenchiemsee, che abbiamo raggiunto con un traghetto poiché è situato su un'isola del lago di Chiemsee. È un castello che si ispira alla Reggia di Versailles ed è risalente al XIX secolo. Dopo questa visita siamo ripartiti verso l'Italia, felici di aver vissuto un'esperienza indimenticabile con i nostri compagni e professori, ricca di cultura, storia e scienza. Inoltre siamo grati di aver imparato delle nuove cose e di essere diventati più consapevoli e informati su temi che hanno caratterizzato la storia europea.



Giovanni Brustolin, Clori Gambin, Federica Miotto, 3<sup>A</sup>ALS



## **COS'E' LA PRIMAVERA DEL PROSECCO? VALE LA PENA PARTECIPARE O NO ?**

Il nostro istituto "ISISS G. VERDI" con la collaborazione dell'UNPLI (Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia), ha proposto ad alcuni alunni di terza e quarta turistico e linguistico dell'istituto di partecipare alla "Primavera del Prosecco" come operatori dell'Infopoint nelle varie mostre organizzate. Questo progetto è stato proposto alle classi dell'istituto turistico e anche al liceo linguistico, per praticare le lingue straniere e inoltre a provare a stare in contatto con altre persone per sviluppare un senso di ospitalità e cordialità verso gli altri.

Alcune ragazze ci hanno spiegato come funziona questo progetto. Il percorso per la partecipazione alla "Primavera del Prosecco" inizia con l'incontro formativo con un operatore dell'UNPLI, l'incontro avviene a scuola e durante le due ore viene spiegato ai ragazzi un po' in generale il territorio, alcune tipologie di vino, il funzionamento delle mostre e cosa devono fare alla mostra. La seconda parte avviene facendo una passeggiata, con un approfondimento sul territorio di Valdobbiadene. Siccome non si possono

perdere molte lezioni scolastiche non vengono fatti più approfondimenti e più "lezioni di formazione", quindi i ragazzi passano direttamente alla parte pratica del progetto. La parte pratica consiste nel partecipare a qualche mostra e fare l'operatore infopoint, ovvero stando nel posto dove era collocato l'Infopoint, distribuire del materiale informativo sul territorio oppure su altre mostre, inoltre devono aiutare gli ospiti se hanno qualche domanda a riguardo, per esempio sull'organizzazione di una mostra particolare oppure sul luogo, in breve devono aiutare il cliente in modo gentile ed educato.

Abbiamo chiesto ad una ragazza di 3B ITT che ha partecipato al progetto di raccontarci la sua esperienza, questo è quello che ha detto:

"Ero indecisa se partecipare o meno alla "Primavera del Prosecco", ma alla fine ho deciso di partecipare e penso che sia stata una buona scelta, per quello che ho imparato e per l'esperienza che ho vissuto. L'operatrice dell'UNPLI che ci ha spiegato un po' tutto in generale come funziona è stata molto brava, ed è riuscita ad incuriosirmi riguardo appunto questo progetto. Prima di iniziare il turno che avevo io ero un po' preoccupata, ma alla fine mi è piaciuta molto questa esperienza, ho capito di nuovo che è molto importante oggi non essere molto introversi, chiusi e timidi, perchè in un lavoro in cui stai a contatto con altre persone è importante essere aperti e parlare con gli altri senza la timidezza così da sembrare anche più sicura mentre comunichi con gli altri. Io ho incontrato molta gente diversa tra di loro, chi parlava molto (con me) e chi invece sembrava un po' più scontroso. Mi è piaciuta molto questa esperienza perché per me è stato molto interessante stare di fronte a un sacco di persone e (dover) comunicare con loro, penso che questo tipo di esperienza possa aiutare a superare la timidezza."

Oltre questa dichiarazione, anche delle ragazze che adesso sono in classe quarta, hanno confermato l'importanza e la bellezza di questo progetto, hanno richiesto infatti di rifarlo e per questo il progetto è stato esteso anche alle classi quarte.

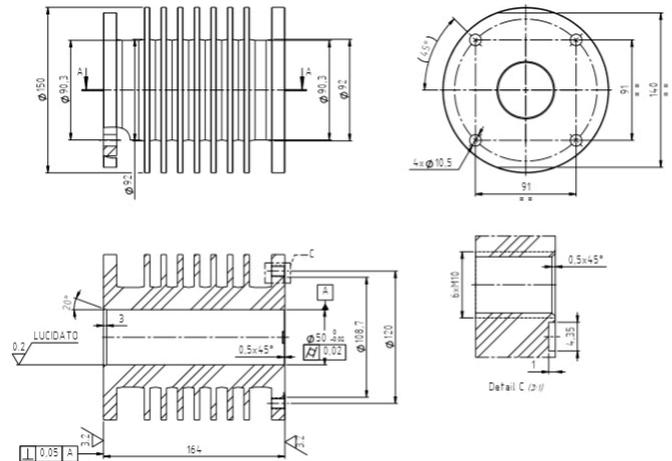
Tutti i partecipanti hanno dichiarato che è stato molto bello, interessante e formativo, per questo il nostro istituto spera di poter offrire ancora questo tipo di esperienza agli alunni che verranno in futuro.



## GARA NAZIONALE DI MECCANICA.

Con mio grande piacere, ho avuto l'opportunità di partecipare alla gara nazionale di meccanica, tenutasi i giorni 15 e 16 Maggio del 2024 presso l'Istituto Luigi Einaudi a Correggio, scuola vincitrice l'anno precedente. Questa gara nazionale consiste nel preselezionare lo studente di quarta, che frequenta l'indirizzo meccanico, mecatronico ed energetico, più idoneo per rappresentare il livello di apprendimento all'interno dell'Istituto di appartenenza. Per eseguire questa preselezione è stato proposto a scuola un corso di formazione di 18 ore tenuto da un professore che insegna una materia di indirizzo, e quest'anno l'onore di insegnare l'ha ottenuto il nostro professore Alessandro Sartor.

L'insegnante ha deciso di dividere le ore extrascolastiche in 2 macro argomenti: 9 ore le abbiamo dedicate ad approfondimenti legati al dimensionamento degli organi meccanici, all'individuazione del valore di lunghezza e diametro di alberi di trasmissione, pulegge, cinghie e ruote dentate e alla scelta delle linguette e cuscinetti più idonei al tipo di lavoro richiesto. Le altre 9 ore sono state spese per la realizzazione, tramite software 2D (Autocad) e 3D (Solidwork), di pezzi meccanici dimensionati precedentemente. La settimana dopo aver concluso il corso, si sono tenute le 2 faticose prove.



Appena entrato nell'istituto di svolgimento della prova, ho notato che alla competizione avevano aderito ben 31 istituti provenienti da tutte le regioni italiane. Il 15 maggio ho svolto la prova di meccanica, proposta dall'istituto con la collaborazione di una azienda che realizza lo smontaggio degli pneumatici dal cerchione delle automobili. La prima prova infatti si basava su questo argomento. Noi avevamo il compito di esaminare il suo funzionamento e verificare l'idoneità della macchina tramite dimensionamenti vari sulla componentistica che lavorava in situazioni critiche. Inoltre, ci hanno chiesto un metodo alternativo per far funzionare questa macchina, ossia nella scatola di riduzione dovevamo eliminare la vite senza fine ed inserire in un determinato spazio dei differenti organi di trasmissione. Questo dimensionamento era alla base della prova di disegno che si è tenuta il giorno seguente, nella quale abbiamo dovuto realizzare l'assemblaggio dell'intera trasmissione, il disegno costruttivo dell'albero con il valore della velocità angolare più piccola e successivamente il cartellino di lavorazione di questo particolare. L'esperienza mi ha arricchito per conoscenze perché sono stati approfonditi gli argomenti che vengono trattati nelle ore curricolari.

È stato interessante capire come i singoli argomenti approfonditi a scuola siano in connessione tra loro per realizzare un prodotto finito. Ho provato orgoglio e soddisfazione nell'essere stato scelto per partecipare alla gara e mi è dispiaciuto non riuscire a concludere completamente la prova a causa di mancanza di conoscenza in alcuni argomenti trattati, tra cui la verifica di funzionamento della ruota senza fine e il dimensionamento di una biella. È stata una bella esperienza sia perché sono state messe alla prova le mie conoscenze, sia perché mi sono concentrato al massimo per risolvere i quesiti, sia per la possibilità di confrontarmi con altri miei coetanei. Infine ho avuto l'occasione di conoscere ragazzi che non fanno parte della mia scuola ma che nutrono i miei stessi interessi.

Gabriele Durante 4BMM

## IL CASO CLAPS, MA COSA C'ENTRA LA MAFIA?

La vittima di questo caso è *Elisa Claps*, una studentessa nata a Potenza nel 1977.

Doveva essere una giornata come le altre, Elisa uscì di casa con la sua amica *Eliana* per andare in chiesa o almeno, questo si credeva. La ragazza quel giorno, di settembre del 1993, non tornò mai più a casa.

L'amica preoccupata va a casa sua per accertarsi che fosse rientrata, ma così non fu, *Eliana* affermava che si fossero perse di vista davanti alla chiesa.

*Gildo*, il fratello di *Elisa*, trovò la cosa sospetta e per ciò fece partire immediatamente le ricerche.



Dopo una lunga ora di ricerche *Eliana* confessa che *Elisa* in realtà era andata ad un appuntamento con *Danilo Restivo*. *Restivo* è un uomo già conosciuto per il suo comportamento morboso e ossessivo nei confronti delle ragazze, disagiato ma purtroppo figlio di borghesi, pronti a insabbiare ogni suo crimine.

Il caso, quindi, viene affidato a *Felicia Genovese*, che fece controllare la casa di *Danilo* impedendo, però, il sequestro dei vestiti da lui indossati al momento del crimine sostenendo fossero inutili. Questo portò ad un rallentamento sulle indagini fino a quando non scoprirono che l'alibi dato da *Restivo* era falso. Sì, *Felicia* era una donna corrotta.

Il caso, quindi, nel 1996 viene passato alla procura di Salerno, dopo aver avuto una confessione da un pentito di mafia.



*Felicia Genovese ha un rapporto d'amicizia con la famiglia Restivo*



Tuttavia il caso non viene risolto e Danilo riesce a trasferirsi all'estero, Inghilterra.

Dove poi verrà arrestato e condannato per quarant'anni nel 2010.

Nello stesso anno, il 17 marzo, viene ritrovata Elisa nella chiesa di Potenza, Santa Trinità, durante dei lavori.

In diciassette anni non sono mai stati fatti lavori? ovviamente non è così ma, sapete bene che una dei principali comportamenti che tiene in piedi la mafia è proprio l'omertà.

Elisa Claps viene ritrovata con l'intimo tagliato, venne esaminato tutto escluso il maglione perché, ancora una volta, considerato irrilevante.

A seguito di queste prime analisi non venne ritrovata la traccia di alcun DNA e di questo la famiglia Claps non ne era affatto contenta. Fecero ricorso ed arrivò un'altro perito, che esaminò il maglione, eccolo il DNA di Danilo Restivo,

*Il colpevole già lo si conosceva ma senza prove non si poteva fare molto*

Danilo viene quindi condannato a trent'anni di galera in Italia aggiunti ai quaranta in Inghilterra e al pagamento di un risarcimento che ammonta a settecentomila euro.

Il colpevole lo si conosceva, ma ci sono voluti comunque anni per risolverlo a casa della mafia. Il parroco della chiesa, Don Mimì, affermava di non conoscere Restivo contrariamente si scopre un rapporto d'amicizia, più

l'omertà degli operai e persone varie. Ma questo perché, paura? corruzione? entrambe?



Valentina Reginato

## IL CAVALIERE INESISTENTE di Italo Calvino, letto dalla classe 2^B LSSA.

Leggere i classici della Letteratura italiana può diventare un 'attività utile e divertente? Sicuramente sì.

Noi alunni della classe 2^B LSSA ci siamo cimentati nel leggere e organizzare un audiolibro.

L'attività si è concentrata sulla lettura ad alta di un romanzo di Italo Calvino. Poi abbiamo scelto le copertine per i vari capitoli e abbiamo pubblicato il nostro lavoro su Spotify.

Di seguito la descrizione e il link che troverete se vorrete ascoltarci.

In questo podcast ogni episodio è il riassunto di un capitolo del racconto elaborato con impegno dalla classe 2B LSSA dell'I.S.I.S.S. G. Verdi di Valdobbiadene.

Ci siamo impegnati al massimo e ci terremo molto a trasportarvi in questo viaggio alla scoperta di un meraviglioso racconto.

Noi alunni abbiamo cercato di evidenziare le competenze fondamentali di lettura, analisi e sintesi di un testo in prosa.

Riteniamo che la lettura, e soprattutto la lettura ad alta voce, possa aiutare la comprensione e l'interiorizzazione personale dei contenuti.

W la lettura!!!

Grazie a tutti

<https://open.spotify.com/show/7grYDB1j8az8oGJB1REPca>



Giada Spinazza per la classe 2^BLSSA

## MARCO BALZANO, “IO RESTO QUI” (recensione)

Il romanzo di Marco Balzano “Io resto qui”, è un libro che ci immerge nel pieno del ventennio fascista e nel dopoguerra immediatamente successivo, in Val di Non, nell’attuale Trentino Alto Adige, più precisamente a Curon Venosta, quando ancora in questa città si poteva camminare per le strade, ammirando ogni piccola caratteristica del piccolo comune, ogni casa, il municipio, la scuola e non solo la torre campanaria, che oggi è l’ultimo simbolo di questo comune spazzato via. Il campanile oggi svetta nel bel mezzo delle acque del lago artificiale di Resia, che da circa settant’anni ricoprono il vecchio comune.

Tutto questo è frutto dell’annessione di questo territorio a quel che era il vecchio regno d’Italia dopo la prima guerra mondiale.

Con Mussolini che arrivò al potere, ciò che credette fosse meglio fare per questi territori e i suoi abitanti, fu un processo di “italianizzazione”, snaturando completamente le origini di questa terra, ricchissima di storia e tradizioni tirolesi. Rese proibito parlare tedesco, fece sì che nelle scuole si insegnasse e parlasse solo italiano. Questi sono alcuni esempi, di cui ci parla anche l’autore nel libro, ma si potrebbe parlare per ore di quanto si sia voluto rendere italiano un territorio che non ha mai avuto poi tanto a che fare con l’Italia.

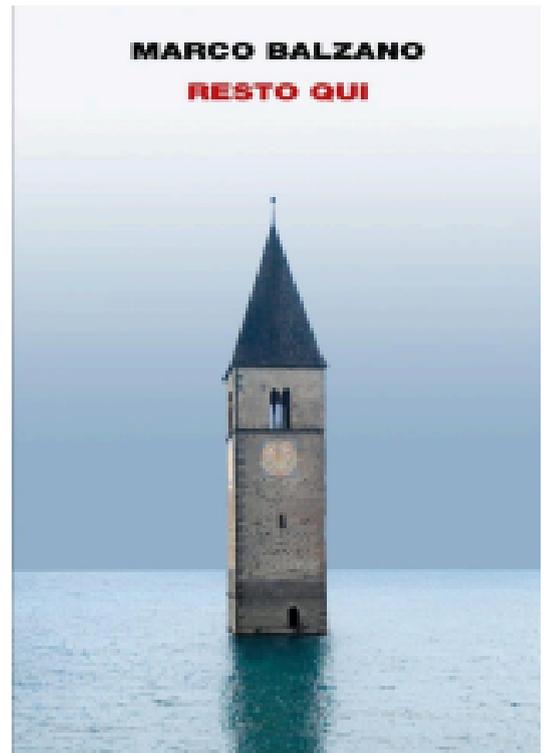
Per favorire questa italianizzazione vennero anche promosse delle campagne per inviare delle industrie italiane in loco, evidentemente nella speranza che qualche operaio di sangue italiano si trasferisse stabilmente lì.

Questo è proprio lo scenario in cui l’autore ci narra le vicende di Trina, la coraggiosa ragazza e poi donna di questo libro.

Trina aveva un sogno, quello di fare la maestra, ci viene descritto come, invece, si fosse ridotta a dover studiare italiano con le sue migliori amiche. Tuttavia riesce a coronare il suo sogno di insegnare tedesco, la lingua che in quel tempo e luogo era proibita, quella che i carabinieri non tolleravano minimamente, al minimo sgarro le sanzioni erano assicurate.

Proprio a causa delle strettissime leggi, si era ridotta ad insegnare in un fienile, sostenuta dal sacerdote del luogo, finendo poi per essere scoperta più volte e nonostante ciò non si fermò mai. Sorte peggiore è capitata alla sua migliore amica, che su consiglio proprio di Trina aveva iniziato ad insegnare, ma durante un’irruzione dei carabinieri venne arrestata e mandata al confino in Sicilia. Questo segnerà tantissimo e per sempre la vita della protagonista.

Nella seconda e terza parte del libro diventa chiaro come il Trentino Alto Adige sia diventata una terra di nessuno: durante la seconda guerra mondiale in pochi vogliono arruolarsi volontariamente, cosa che invece fece Michael, il figlio di Trina ed Erich, fermo sostenitore del partito nazista, ma si percepisce come nessuno dei due eserciti sia quello altoatesino. Alcuni in paese sostenevano che coi tedeschi si sarebbero liberati in fretta da un regime italiano che li stava soffocando, ma al contempo c’è chi non se ne voleva andare, come i nostri protagonisti, che pur di non lasciare il paese si nascondono tra le fredde Alpi, arrivando pure ad uccidere due soldati per la loro libertà. Probabilmente è proprio quando marito e moglie si allontanano di Curon per poterla ritrovare nel dopoguerra che si capisce quanto siano queste persone legate al loro paese natale e che non importa quale bandiera sia cucita sulla giubba dei soldati che ci entrano, perché in



qualsiasi caso questo sarebbe stato un nemico.

Con la fine della guerra poi il paese si trova in una situazione ancora peggiore: i lavori per innalzare una diga poco distante dal comune erano ricominciati, quindi se prima erano i tedeschi coloro i quali cercavano di far breccia nel territorio trentino, ora sono gli italiani che la breccia se l'erano già creata prima che iniziasse la guerra.

Dal momento dell'ascesa al potere del Duce prima e da quello dell'entrata in Trentino dei nazisti poi, mai più fu pace per questa terra.

Al di là della travagliatissima storia che ha questa terra, che alla fine della Grande Guerra si è ritrovata parte di uno stato completamente straniero, trovo che sia stato inammissibile ciò che il regime fascista, nazifascista e poi comunque anche l'Italia successiva a questi hanno fatto per estraniare gli abitanti le loro origini profondamente radicate tra valli e monti alpini.

Il Trentino che ci viene proposto nell'ultima parte del libro è quasi lo stesso che ci viene proposto invece nel racconto di Gigliola Alvisi ne "La bambina con la valigia" Tuttavia in questo caso ritroviamo un modo diverso, sia di vedere il territorio sudtirolese, sia di vedere l'invasore.

In quanto nell'esempio della bambina polesana il Trentino è stata certamente la salvezza, altrimenti non avrebbe avuto probabilmente altro posto dove stabilirsi durante la sua infanzia. D'altro canto Egea Haffner si sentiva a sua volta emarginata dalle compagne di classe, in quanto straniera.

Un'altra cosa però troviamo comune in entrambi i libri, proprio il tema dell'invasione straniera e nemica. Gli italiani in Trentino e i titini in Istria e Dalmazia.

Questo ci deve fare non solo immaginare quanto sia difficile per le persone vedersi costrette ad emigrare, lasciare la propria terra natia, probabilmente fino al resto dei loro giorni, riponendo in un viaggio verso chissà dove il loro ultimo barlume di speranza per ricominciare e rifarsi una vita, ma nel caso del libro di Balzano, deve anche farci capire che molto spesso l'invasione è all'interno dei nostri stessi confini.

In tempi più recenti l'attuale senatore Matteo Salvini ha anche parlato di invasione, riferendosi agli immigrati clandestini che ancora oggi giungono sulle coste del mezzogiorno italiano e in tanti altri punti d'Europa. In questo caso certo non stiamo parlando di una vera e propria invasione dal punto di vista militare, ma sempre e comunque di qualcuno che oltrepassa i confini di uno stato straniero in maniera clandestina ed illegale.

Purtroppo su questo tema si sta ancora tanto dibattendo, in quanto sono da considerare quali siano le motivazioni che spingono quei pochi fortunati che riescono a salire su una barca diretta verso l'ignoto, riponendo lì tutta la loro speranza, tutta la loro vita, tutto il loro futuro.

Sfortunatamente le invasioni, che vengano fatte per ragioni militari, per ragioni economiche, per cercare una vita migliore, sono ancora tanto, troppo comuni. Possiamo trovare esempi vicini a noi molto più di quanto si possa pensare. Ciò che però si dovrebbe cercare di fare, per prima cosa, non è assolutamente giudicare il diverso, ma al contrario accettarlo e capire quali siano le circostanze che lo hanno spinto a noi. Infatti, come abbiamo visto nei tre esempi sopra riportati, nessuno avrebbe mai voluto trovarsi nelle condizioni nelle quali invece si è ritrovato per cause di forza maggiore che sicuramente non dipendevano da loro.



**... ED ORA L'ANGOLO DELLA POESIA...!!**



# **POESIE 2<sup>^</sup>ALS**

**-2024-**

**-LABORATORIO DI POESIA CON GIORGIA LUBIAN-**



**RINGRAZIAMO GIORGIA PER  
AVERCI ACCOMPAGNATO  
DURANTE QUESTO PERCORSO**

**DA PARTE DELLA 2<sup>^</sup>ALS**



# -Agostinetta Gioia-

## SERE D'ESTATE

Sere d'estate  
lunghe passeggiate;  
piedi nudi sulla sabbia umida  
che danzano a ritmo di musica,  
testa priva di pensieri  
che sia per sempre... spero;  
emozioni positive e spensierate  
come le sere d'estate.  
Un'estate da vivere,  
in spiaggia con gli amici attorno ad un falò  
con questo pensiero mi addormenterò.



## SPENSIERATEZZA

## -COMMENTO-

METRO 11 Versi. Verso libero. Figure retoriche: rime baciata, assonanza, e similitudine.

La poesia di Gioia si apre con lo stesso verso che dà titolo al componimento: "Sere d'estate". Siamo portati, per intuizione, a pensare ad un tempo piacevole che facilmente associamo alle vacanze. Infatti, nei versi successivi, questo tempo viene arricchito dall'immagine di lunghe passeggiate e da un sentimento di allegra libertà dove si danza a piedi nudi sulla sabbia e la testa è libera dai pensieri. È una situazione così leggera e felice che vorremmo durasse per sempre. Interessante come queste "emozioni positive e spensierate" vengano associate, attraverso l'uso della similitudine, alle sere d'estate facendo diventare questo tempo, le sere d'estate per l'appunto, il momento assoluto e certo che diventa il termine di paragone perfetto per queste sensazioni. La poetessa ci dice che l'estate è da vivere in spiaggia, con gli amici, attorno al fuoco di un falò e il vivido ricordo di ciò che ha vissuto diventa il pensiero, insieme lieto e nostalgico, con il quale addormentarsi.

## -Bado Martina-

Sembra quasi addormentato  
sull'umida riva del mare  
questo pulcino abbandonato.

Stava cercando di scappare  
da qualcosa che fa male  
ma la cattiveria dell'uomo l'ha fermato.



**TRISTEZZA E RABBIA**

## -COMMENTO-

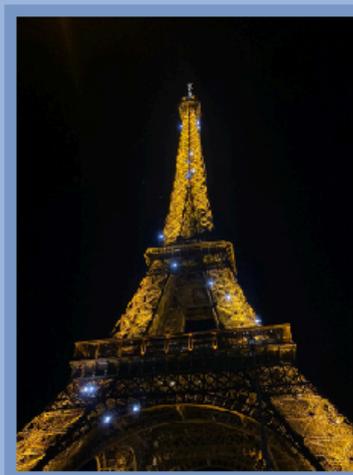
METRO 6 versi. 2 Strofe: 3+3. Verso libero. Figure retoriche: rime alternate e paronomasia.

La poesia di Martina, anche se non avessi visto l'immagine scelta per il componimento, sarebbe riuscita comunque a ricordarmela. La poesia grida il dolore indicibile per la vista di quel "pulcino abbandonato" sulla riva; è qualcosa di disumano che non trova parole per esprimersi. L'apertura del primo verso: "Sembra quasi addormentato" ci restituisce una sensazione di incredulità; faticiamo a pensare sia vero ciò che abbiamo di fronte agli occhi. Nella seconda strofa la poetessa arriva dritta al punto, non per dare una spiegazione "stava cercando di scappare/ da qualcosa che fa male", ma per amplificare l'ingiustizia verso quello che è successo. La paronomasia "mare-male" è usata per legare i due elementi quali causa di ciò che è accaduto. L'ultimo verso è esplicito e non lascia dubbi "ma la cattiveria dell'uomo l'ha fermato". La responsabilità è di chi non si fa scrupoli a mettere in pericolo la vita degli altri per il proprio tornaconto.

## **-Basso Bianca-**

Parigi,  
la città dell'amore,  
la città del mio cuore.  
Occhi lucidi  
quando penso a quella sera,  
la tua torre che illumina la Senna.  
Un giorno tornerò  
e con gli stessi occhi a cuore  
ti ammirerò  
e ti vivrò,  
dalla metropolitana  
traboccante di persone,  
di storie,  
a Montmartre  
traboccante di colori  
e di passione.

**PARIGI**



**NOSTALGIA**

## **-COMMENTO-**

METRO 16 Versi. Verso libero. Figure retoriche: rime baciata e anafora.

La poesia di Bianca apre con il nome della città, Parigi, che dà titolo al componimento e viene definita, nel secondo verso, come in generale è d'uso chiamarla: "la città dell'amore" ma, nel terzo verso, Bianca ci porta ad un'emozione personale "la città del mio cuore". Queste parole vengono valorizzate dai suoi ricordi, dalla suggestiva commozione che rivive e dalla certezza di volerci ritornare. Il fascino verso questa città non si è esaurito dopo averla visitata, anzi, la poetessa è certa che la vedrà "con gli stessi occhi a cuore" per ammirare, più ancora delle sue architetture, la sua vitalità "traboccante" di persone, storie, colori e passioni. Sono queste emozioni che generano nostalgia, la parte più vera e intima che custodiamo nel ricordo e che lo rende speciale.

## -Vittoria Berlese-

Riflesso  
in uno specchio o in una vetrina  
per strada.  
Scaglie, frammenti,  
dividono.  
Le crepe si intrecciano,  
confusione sulla lucidità,  
le schegge resistono fragilmente,  
resistono alle intemperie;  
ma un alito di vento le spezza.  
Ritratto di un istante o di una vita?



**CONFUSIONE, FRAGILITÀ**

## -COMMENTO-

METRO 11 Versi. Verso libero. Figure retoriche: antitesi.

Vittoria apre la sua poesia con un verso composto da un'unica parola: "riflesso", qualcosa che vediamo come immagine di ritorno che non viene però definita. Nei versi successivi la poetessa contestualizza questo "riflesso" parlandoci di uno specchio o di una vetrina tuttavia collocandoli in un luogo generico come può esserlo una strada qualsiasi. Non ci sta descrivendo qualcosa di oggettivo piuttosto siamo condotti in una situazione indefinita. Con le parole usate nei versi successivi comprendiamo che il "riflesso" non è nitido, unitario: "le crepe si intrecciano,/ confusione sulla lucidità,". Questo "riflesso" che forse per un momento nella nostra mente abbiamo sperato di scoprire si frammenta invece in schegge che "resistono fragilmente", che "resistono alle intemperie;" suggerendoci una forma di antitesi: la fragilità delle schegge ma anche la loro resistenza. Una resistenza solo apparente poiché basta un alito di vento per scomporre quell'immagine che cercavamo di capire.

La poesia si chiude con un domanda precisa "Ritratto di un istante o di una vita?". L'incertezza verso ciò che non riusciamo a decifrare ci spinge a cercare possibili risposte.

## -Bisol Alice-

Tra i dolci suoni del vento,  
la rumorosa pioggia e i grandi rumori dei temporali,  
arriva sempre un raggio di sole che illumina i bei ricordi,  
come se il tempo non avesse limite.

Tra un passo e l'altro  
si intrecciano ricordi ormai stanchi di riposare  
nel fondo della memoria,  
uno sotto l'altro,  
come antichi reperti storici in attesa di essere scoperti.

la speranza che sotto quei continui lavori  
ci sia ancora quel paradiso  
che ormai ci ha abbandonati,  
quei sorrisi,  
quei giochi infiniti,  
quelle avventure che non riprenderanno più vita, sepolti da lacrime e speranza  
che anche questo reperto  
venga scoperto in un futuro incerto.



**SPENSIERATEZZA, NOSTALGIA**

## -COMMENTO-

METRO 17 Versi. 3 Strofe: 4+5+8. Verso libero. Figure retoriche: allitterazione, similitudine, anafora.

Alice ci accompagna nel suo "Innocuo giardino" parlandoci di un luogo interiore dove tra i dolci suoni del vento e i rumori della pioggia e dei temporali arriva sempre un raggio di sole ad illuminare i bei ricordi. Ed è ciò che accade quando, tra le intemperie dei giorni, ci arriva alla mente un ricordo felice. È un'emozione che ritorna così intensa da annullare la percezione del tempo trascorso da quando l'abbiamo vissuta. Nella seconda strofa Alice ci restituisce la sensazione di essere in un luogo della memoria pieno di ricordi "stanchi di riposare", accatastati uno sopra l'altro che attendono solo di venire evocati. Nell'ultima strofa la poetessa ci immerge nella nostalgia che sente verso quel tempo di sorrisi, di giochi e di avventure ma ci fa percepire, negli ultimi versi, insieme alla nostalgia, il desiderio e la speranza di poter riportare alla luce il "paradiso" che questi ricordi custodiscono: "che anche questo reperto/ venga scoperto in un futuro incerto."

## -Buso Micol-

Due mondi diversi  
uniti dall'amore,  
ma destinati a dividersi;  
il tempo passa,  
la corsa continua,  
finché nella memoria rimarrà  
solo il dolce sapore dei momenti vissuti.



**DOLCEZZA, MALINCONIA**

## -COMMENTO-

METRO 7 Versi. Verso libero. antitesi.

Questa poesia racchiude in sé una dolcezza malinconica che Micol descrive con versi asciutti e immediati. La poetessa non si fa travolgere dal sentimento che

l'ha ispirata, piuttosto si fa guidare, e a sua volta guida noi lettori, dalla consapevolezza di ciò che è: "due mondi diversi/ uniti dall'amore" e di ciò che sarà: "ma destinati a dividersi". Il tempo che passa velocemente, la nostra "corsa continua" sono aspetti della vita che contribuiscono a dilatare la distanza che, prima o poi, separerà i due mondi; eppure questo allontanamento è solo dettato

dalle contingenze, non è un allontanamento che riguarda la profondità dell'amore che li ha uniti. Cosa rimane di queste due realtà legate da un

sentimento così immenso e nobile? Rimarrà "solo il dolce sapore dei momenti vissuti", qualcosa di altrettanto prezioso che vive in quella parte di noi

misteriosa che chiamiamo memoria e che contribuisce a farci essere ciò che siamo.

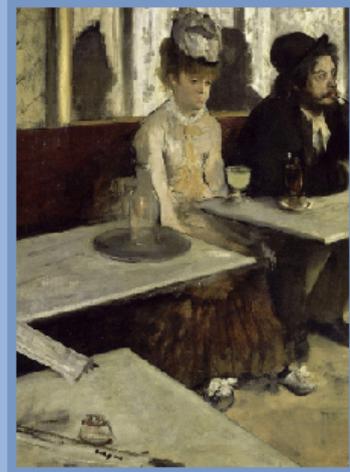
# -Cattai Antonella-

Penso,  
Penso al danzare delle note sullo strumento  
Penso all'ondeggiare delle dita, delle braccia, delle gambe.

Sento,  
Sento rancore, veleno, collera  
L'equilibrio che d'acchito si rompe, si squaglia  
Un'armonia ormai irraggiungibile  
Persa nell'oblio della mia mente dannosamente oscillante.

Coloro,  
coloro di mestizia le note, i movimenti ritmati, i pensieri  
come tre grazie nella mia mente, sempre unite  
che scavano nel mio animo  
che provocano nostalgia.

## FATA VERDE



## CONSAPEVOLEZZA

## -COMMENTO-

METRO 13 Versi. 3 Strofe: 3, 5, 5. Verso libero. Figure retoriche: anafora, personificazione, similitudine e climax.

La poesia di Antonella, che s'intitola "Fata verde", è composta da tre strofe che si aprono, ognuna, con un verso costituito da una solitaria declinazione verbale: Penso, Sento, Coloro.

A cosa pensa la poetessa? La sensazione che restituisce la prima strofa è quella di armonia e benessere dati dal danzare delle note e dall'ondeggiare delle dita, delle braccia, delle gambe. Queste immagine rimandano ad una condizione di felice abbandono. Verrebbe anche a noi voglia di lasciarci andare al suono di questa "musica inudibile".

Che cosa sente la poetessa? La seconda strofa ci porta immediatamente ad altre emozioni in contrasto con ciò che la nostra mente ha appena evocato: "Sento rancore, veleno, collera". La nostra armonia, il nostro equilibrio, "d'acchito si rompe, si squaglia". Ci perdiamo in questa brusca oscillazione; è qualcosa che la poetessa percepisce come dannoso e anche noi siamo disorientati dal cambiamento emotivo.

L'ultima strofa diventa lo spazio dove fermare l'inquietudine. Il verbo "coloro" è un verbo di azione; quando coloriamo qualcosa apportiamo un cambiamento ed è ciò che fa la poetessa: "coloro di mestizia le note, i movimenti ritmati, i pensieri". Questi elementi: note, movimenti e pensieri diventano, attraverso l'uso della similitudine, tre grazie che unite non oscillano bensì scavano nell'animo provocando il sentimento della nostalgia che è assai più riconoscibile rispetto a quello dell'inquietudine.

## -Cortesia Isabella

Sei qui davanti  
e dolcemente attendi  
e non parli  
non ti lamenti.  
Ora non so  
non ho imparato a guardare  
vedo solo colori  
che mi sanno distrarre.  
Ma crescerò  
e allora sì  
che cercherò i tuoi occhi  
e li vedrò così  
tutti lucidi  
di un azzurro splendente  
anche se non ci sei più  
in mezzo a tutta questa gente.



**TRISTEZZA, RABBIA, NOSTALGIA**

## -COMMENTO-

16 Versi. Verso libero. Figure retoriche: rima alternata, assonanza, allitterazione, antitesi e anafora.

La poesia di Isabella apre con un verso "Sei qui davanti" con l'uso del verbo al presente. È qualcosa che sta accadendo ora, mentre leggiamo, ma non sappiamo chi abbiamo davanti poiché Isabella non lo svela. È una presenza mite, paziente e silenziosa che non interagisce con noi, non disturba né provoca disagio. La poetessa non comprende appieno il momento che sta vivendo perché vede solo colori che la distraggono e non ha imparato a guardare. Molto appropriato l'uso dei verbi "vedere e guardare" poiché vedere ci suggerisce uno sguardo superficiale, anche involontario, mentre guardare significa proprio soffermare lo sguardo con maggiore attenzione su qualcuno o su qualcosa. La poetessa è però consapevole che crescendo capirà il valore di questa presenza e cercherà quegli occhi "di un azzurro splendente", li cercherà con nostalgia ma sarà tristemente tardi perché "...non ci sei più/ in mezzo a tutta questa gente."

# Gallina Lorenzo

## SCELTE

Cammino da solo e scelgo io la mia via  
Non seguo la massa perché la scelta è mia  
La senti la voce che continuamente suona?  
È la mia scelta che in questo silenzio risuona  
In questo silenzio di voci non mi ci perdo  
Al contrario mi rimane solo un ricordo  
Il ricordo di non seguire sempre gli altri  
Perché porterebbe solamente a dei disastri



## RIFLESSIONE, DELUSIONE

### -COMMENTO-

8 Versi. Verso libero. Figure retoriche: assonanza, consonanza, antitesi e rime bacciate. La poesia di Lorenzo che s'intitola "Scelte", già nelle parole del primo verso: "Cammino da solo e scelgo io la mia via" ci appare nascere da una volontà di autodeterminazione, una volontà libera e positiva. Il poeta ha consapevolezza di sé e agisce decidendo di non seguire "la massa", di seguire invece una via fedele al suo IO più vero e profondo. La volontà di scelta che arriva dalla voce del suo pensiero cosciente, è una voce caparbia che risuona, forte e comprensibile, nel silenzio delle altre voci e che il poeta non può ignorare. Interessante l'antitesi "in questo silenzio di voci" perché amplifica il valore della scelta compiuta di dare ascolto alla sua, di voce. Negli ultimi tre versi il poeta ci fa intuire che questa scelta nasce da un'esperienza che si è trasformata in ricordo e gli fa dire chiaramente "...di non seguire sempre gli altri/ perché porterebbe solo a dei disastri.". Scegliere in autonomia, anche contro la volontà "della massa" richiede di essere presenti a sé stessi e di essere disposti a camminare, se necessario, anche da soli.

# -Gasparetto Umberto Ettore-

Sono ormai passati dieci anni,  
ma la rabbia mi scorre nelle vene  
come un veleno mortale.

Brucia come un fuoco inestinguibile  
che arde da poco, ma mai cesserà di vivere.

Essa per me è incontrollabile, irrefrenabile,  
si presenta a me senz'alcun timore, in tutto il suo splendore.

Ammaliante, sa di essere la protagonista  
del mio spettacolo che dura poco più di un'ora,  
ed io, non posso controllarla.



**RABBIA**

## -COMMENTO-

METRO 10 Versi<sup>4</sup>.Strofe: 3, 2, 2, 3.Verso libero. Figure retoriche: similitudine e personificazione. Umberto apre la sua poesia con un verso "Sono ormai passati dieci anni" che ci porta ad un tempo lontano dal presente che dovrebbe, proprio per la distanza temporale indicata dal poeta "dieci anni", parlarci di qualcosa attinente ai ricordi invece, nel secondo verso, l'uso del verbo al presente, relativo al sentimento della rabbia, annulla lo scarto temporale. La rabbia continua a scorrere nelle vene mantenendo il suo potere nocivo; il poeta è consapevole della forza che essa ha poiché la paragona, attraverso l'uso della similitudine, ad un fuoco inestinguibile che non cesserà di vivere. Egli è sopraffatto dall'energia della rabbia, la sente "incontrollabile, irrefrenabile", la personifica, le da un carattere suo proprio "si presenta a me senz'alcun timore, in tutto il suo splendore". Il poeta diventa il mezzo attraverso cui la rabbia si esprime, anche se questa situazione è circoscritta ad un tempo relativamente breve "per poco più di un'ora". Ma è una situazione che sente di non riuscire a domare e controllare. Proviamo questo sentimento e non sappiamo come gestirlo. Leggendo questi versi impetuosi nasce il desiderio di riuscire a trovare un modo per dominare la rabbia e, forse, la risposta è quella di non sentirci disarmati di fronte a ciò che sentiamo e che sappiamo essere un veleno mortale, piuttosto di orientare, con fiducia, la nostra mente e il nostro cuore a cercare il giusto antidoto.

## **-Gatto Silvia-**

Nel bosco oscuro e fitto della vita,  
tra rami e rocce da superare,  
la mia mente si perde e cerca la giusta via

Tra i tanti sentieri tortuosi,  
bisogna solo scegliere il più adatto a noi,  
quello che ci fa faticare il giusto  
per dare il meglio di noi

La salita si fa sempre più ripida e faticosa  
e il respiro sempre più intenso  
aumentando la stanchezza,  
ma i miei occhi guardano oltre.

### **IL BOSCO**



**PAURA, DETERMINAZIONE**

## **-COMMENTO-**

**METRO** 11 Versi. 3 Strofe: 3, 4, 4. Verso libero. Figure retoriche: metafora. La poesia di Silvia, che s'intitola "Bosco", utilizza delle metafore per definire sia la vita: bosco oscuro e fitto, sia le difficoltà che si incontrano: rami e rocce da superare, sia la complessità di individuare la direzione verso cui incamminarsi: tra i tanti sentieri tortuosi. È un contesto complicato dove la mente si perde nel tentativo di cercare la giusta via. I sentieri sono tanti e tortuosi, non è semplice trovare questa via; la poetessa è consapevole che è necessario fare delle scelte, che dobbiamo trovare un sentiero adatto alle nostre forze per poter percorrerlo al meglio delle nostre possibilità. Anche così facendo ci è comunque richiesta fatica e tenacia "la salita si fa sempre più ripida e faticosa". La via giusta non è detto sia la via più facile. La poetessa lo sa ma non è intimorita dalla stanchezza perché i suoi occhi vedono oltre.

# -Giordano Viola-

## ANIMA DELICATA

anima delicata  
ci apparteniamo  
bloccati nella fermezza di un attimo insieme  
la delicatezza delle tue labbra sfiora le mie forze  
brillano nella luce fiavole i tuoi occhi forti  
anima delicata  
in quest'attimo ci apparteniamo



## DESIDERIO, AFFINITÀ

## -COMMENTO-

METRO Verso libero. Figure retoriche: allitterazione, antitesi.

"Anima delicata", titola Viola la poesia e con queste stesse parole apre i suoi versi. Ci troviamo nella descrizione di qualcosa che appartiene al sentire emozionale. L'anima non la vediamo, però la intuiamo, così come la scelta dell'aggettivo "delicata" ci pone in una condizione di accoglienza dove c'è lo spazio mentale per trovare delle affinità e riconoscersi. Per questo motivo il verso "Ci apparteniamo" non ha significato possessivo, piuttosto esprime il valore di un sentire condiviso. È "un attimo insieme" nel quale le nostre anime si incontrano nel gesto delicato "delle tue labbra che sfiorano le mie forze". È un momento in cui la poetessa percepisce "l'altro" nella sua interezza di corpo e anima ed è "in quest'attimo" che ci restituisce il significato più nobile del verbo "appartenere".

# -Laachir Wisal-

Voglio tanto bene a mio nonno,  
un uomo saggio e con un sogno.

Lavorava sodo ore e ore  
per dare a mia madre una vita migliore.

Durante i suoi racconti la tristezza prevale,  
ma il suo sorriso mostra un amore abissale.

Questi mi illuminano il cuore,  
poiché fece tutto per amore.

Nostalgia si trova nell'aria,  
ma per niente depressionaria.

AHMED



**FELICITÀ, TRISTEZZA E NOSTALGIA**

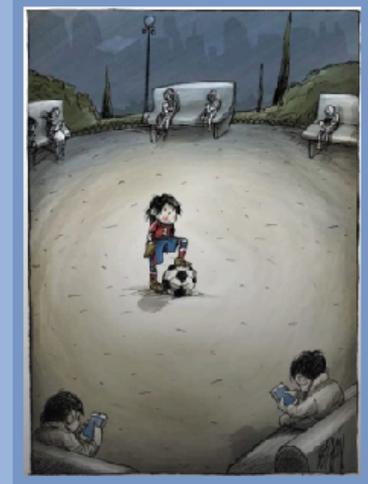
## -COMMENTO-

METRO 10 Versi.5 Strofe: 2, 2, 2, 2, 2. Verso libero. Figure retoriche: assonanza, rime bacciate, ossimoro.

La poesia di Wisal si intitola con un nome proprio "Ahmed" che la poetessa, già nel primo verso ci fa intuire essere il nome del nonno. È un componimento dove, in soli 10 versi, traspare tutto l'amore che Wisal prova per lui. Sentimento generato dalla testimonianza della vita stessa del nonno: egli infatti lavora molto con generosità "per dare a mia madre una vita migliore", racconta cose anche tristi ma lo fa con un sorriso che "mostra un amore abissale" (interessante l'uso della parola abissale solitamente usata per aggettivare altri sostantivi quali: differenza, ignoranza e che, in questo contesto, crea una sorta di ossimoro). Questi racconti illuminano il cuore della poetessa perché li percepisce ricchi di umanità e affetto. Nasce quindi una nostalgia che "si trova nell'aria", una nostalgia che la poetessa sente e respira ma che, anima com'è dal potente sentimento dell'amore, non le provoca "per niente" sconforto.

## -Merello Elia-

Gianni voleva giocare,  
i ragazzi al telefono, senza parlare  
“Sì, a calcio?” chiese, ma nessuna risposta  
guardavano i video, ignoravano la sua proposta  
Se ne andò con la palla in mano  
triste li guardava da lontano  
lezione imparata, agli amici deve spiegare  
senza i video, più gioia si può trovare



**TRISTEZZA**

## -COMMENTO-

METRO 8 Versi. Verso libero. Figure retoriche: rime bacciate

I primi due versi, con i quali Elia apre il suo componimento, ci restituiscono un desiderio vivace: quello di Gianni che vuole giocare, e una realtà amorfa: i ragazzi che guardano i loro telefoni e non parlano. L'indifferente silenzio con il quale i ragazzi ignorano l'invito di Gianni di giocare a calcio è frustrante, non tanto perché il suo desiderio non viene esaudito, piuttosto per il muro di incomunicabilità che l'atteggiamento dei ragazzi ha eretto. Da una parte c'è la ricerca di un incontro reale e la proposta di realizzarlo nel gioco, dall'altra l'isolamento in un luogo virtuale e alienante dove non c'è alcun tipo di interazione sociale.

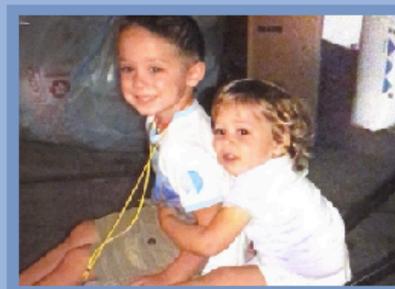
Gianni se ne va triste "con la palla in mano" ma il poeta accompagna questo allontanamento con una riflessione intelligente e propositiva "agli amici deve spiegare/ senza i video, più gioia si può trovare". Un pensiero che apre ad una prospettiva futura e ci lascia capire che attraverso il dialogo esiste la possibilità di recuperare la gioia del vero rapporto umano.

## -Selvestrel Alice-

Sento molta nostalgia ripensando a quei momenti di quando io e mio fratello eravamo inseparabili, ora con tutti questi cambiamenti i nostri sentimenti sono instabili.

Penso a come eravamo un tempo: due enormi leoni intrappolati dentro due piccoli bambini, vorrei che giocare insieme ritornasse il nostro passatempo anche se non siamo più affini.

Ricordo ogni momento passato insieme e mi preme fare questo chiarimento: anche se è cruento vivere assieme, mi freme non dirti che con te di anni ne passerei altri cento.



**NOSTALGIA, ALLEGRIA**

## -COMMENTO-

METRO 12 Versi. Verso libero. Figure retoriche: rime alternare e metafora.

La poesia di Alice, nel suo primo verso, ci porta direttamente dentro il momento emozionale che vuole comunicarci. È un sentimento di nostalgia che nasce dal ripensare al tempo condiviso con il fratello, a quando erano inseparabili mentre, crescendo, con i cambiamenti che entrambi vivono, i loro sentimenti sono diventati "instabili". Bella la metafora usata dalla poetessa per esprimere l'energia primitiva dell'amore fraterno (due enormi leoni) intrappolata dentro loro due bambini. Quando si ha avuto la fortuna di vivere così intensamente il tempo della fanciullezza insieme ad un fratello, o sorella, si vorrebbe tornare a giocare insieme con la stessa libera spensieratezza anche se si comprende che i cambiamenti a cui la nostra vita è soggetta modificano il modo con cui ci relazioniamo con le persone che amiamo. Dobbiamo trovare un altro passo, anche meno "cruento" (qui credo inteso come le dinamiche vivacissime e apparentemente feroci dei cuccioli di leone quando giocano) per vivere assieme. La poetessa non ha dubbio alcuno sull'affetto che la lega al fratello e chiude la poesia proprio con questo verso: "mi freme dirti che con te di anni ne passerei altri cento".

# -Zucchetto Eva-

## AL CHIARO DI LUNA

La Luna, che alla mia vita molto connessa sento  
che ogni notte osservo e a cui ogni giorno penso

La stessa che ho ammirato in momenti differenti,  
nei periodi migliori e nelle situazioni più dolenti

Incantata rimango quando la vedo attraverso la mia finestra  
o quando la incontro con lo sguardo all'aria aperta

In lei risiede un'antica malinconia,  
un'eco di storie tramandate nel tempo  
musa di poeti generati nei secoli

Custode dei segreti del cuore,  
sa dello spirito umano  
conosce ogni sorriso e lacrima

Eppure, con la sua aura magica  
incanta l'animo con un dolce compromesso  
permettendo ai nostri pensieri di perdersi nell'infinito,  
di vagare nel tempo indefinito



NOSTALGIA. SOLITUDINE. RIFLESSIONE

## -COMMENTO-

METRO 16 Versi. 6 Strofe: 2, 2, 2, 3, 3, 4. Verso libero. Figure retoriche: assonanza, rime bacciate e personificazione

È la luna il soggetto al quale Eva dedica i suoi versi. La poetessa sente una connessione profonda con questa presenza celeste che ammira, incantata, dalla sua finestra. La luna è immutabile mentre sono mutabili i nostri "momenti" umani e, forse, è proprio questo suo essere sempre uguale e imperturbabile a farci percepire il "senso dell'infinito" che cerchiamo sensibilmente di comprendere. La poetessa sente la luna abitata da "un'antica malinconia" dove risuona "un'eco di storie tramandate nel tempo" che ha ispirato, da sempre, i poeti. La luna è custode "dei segreti" più intimi e privati di ognuno, "conosce ogni sorriso e lacrima" ma non è un'entità che giudica la nostra imperfetta umanità, piuttosto si rivela "un dolce compromesso" una presenza che permette al nostro pensiero di "perdersi nell'infinito" e "di vagare nel tempo indefinito", libero di indagare il mistero della vita.

## IL SUONO DELLE BOMBE

Scritta poco dopo gli avvenimenti di Gaza è un ragionamento sulla guerra “vecchio stampo”. Il poeta ha una visione della guerra abbastanza neutra: il conflitto verrebbe accolto inizialmente con entusiasmo, ma con lo scorrere del tempo procede in un climax discendente a logorare le risorse fisiche e mentali di chiunque, ispirandosi alla mentalità di un altro che scrisse più grande di lui.

Animati dal suono delle bombe,  
gustosa dell'odio la dolcezza,  
il suono dell'assalto che trafigge,  
l'amor di patria che genera pienezza,  
debole è il vile che si affligge,  
volano gli aerei contro il male,  
gustando i trofei, l'anima sale.

Risvegliati dal suono delle bombe,  
usciti dalla città conquistata,  
cantano i mortai sopra il monte,  
tra le esplosioni l'inno si canta,  
e si attacca, attacca più volte,  
mille i colpi, infuria il fuoco,  
la distruzione è il duro gioco.

Frastornati dal suono delle bombe,  
facce impaurite e congelate,  
continua la sinfonia fiammeggiante,  
le care case ormai scordate,  
si avanza con disciplina di fante,  
resta l'amore per cui combattere.  
Amore mio! Non farti abbattere!

Dilaniati dal suono delle bombe,  
La bella primavera è sterile,  
verde è l'alba, ma viva di morte,  
la speranza è chiara, ma flebile,  
il dolore è sempre, tanto, forte,  
gli amici morti e putrefatti,  
son o tutti morti, o tutti matti.



Giovanni De Faveri 3ALS

## LAVORO NUOVO

Cavo molto benessere per nuovo lavoro all' Istituto Verdi con studenti in palestra. Covo magia verso professoresse e Gica, brave, con sorriso accolgono me mattina. La nave va con tanti vivaci allievi.

Nel mare mio va pace.

Il faro è illuminato.

Nell'ampia sala mando navate di calci a palloni, se cadono fuori dal campo di gioco. Navigo bene con i ragazzi e apro a naturale riso.

Quando coda studenti perde frenesia e palestra vuota, mio cammino s'incanala con mano amica. Sto bene insieme e caccio ansia.

I corridoi ora sono sfogliati di luce.

Canto anche per corsa sana con molte altre nobili amiche, prof di sorrisi. Vivaci bambini accompagno al mattino a piedi su strada con *pedibus*, loro in fila molto disciplinati.

Sento vita.

Navigo bene con il nuovo lavoro, ci voglio restare.

L'albero fiorisce.

Pier Carlo



## L'INCONTRO CON L'AUTORE DEL LIBRO "L'IMPROBABILE GIOIA"



Lunedì 29 Aprile noi ragazzi della 1AITT, insieme alle classi 1BMMM e 2IPA, ci siamo recati alla villa dei Lauri per incontrare l'autore del libro che abbiamo letto in questi mesi: "L'improbabile gioia" di Paolo Borin. Insieme a lui sono venuti a trovarci anche i protagonisti del racconto: Alisée e il suo cavallo Tiger. Appena arrivati al parco abbiamo visto Alisée, una ragazzina della nostra età, in groppa a Tiger e alcuni di noi sono rimasti sorpresi della grandezza del cavallo.

L'incontro si è svolto in questo modo: noi ragazze della prima 1AITT abbiamo presentato il libro soffermandoci su alcuni passi significativi ed esprimendo le nostre opinioni e

osservazioni. Dopodiché abbiamo lasciato la parola a Paolo per qualche chiarimento o spunto sulla presentazione. Infine tutti gli alunni hanno posto delle domande riguardanti il libro e la vita di Paolo e Alisée.

Queste domande non solo hanno fatto riflettere gli intervistati, ma anche gli alunni sulle proprie scelte di vita. Alla fine dell'intervista abbiamo ringraziato i nostri ospiti per la loro disponibilità. Prima di ritornare a scuola, noi ci siamo fermati a parlare con Alisée che ci ha dato il permesso di accarezzare, nutrire e addirittura di cavalcare Tiger. Questa esperienza è stata molto positiva: ci ha avvicinato all'equitazione, ci ha fatto capire quanto bello sia il rapporto tra uomo e cavallo, e ci ha divertito molto.



Giulia  
Camozzato,  
Anna Merotto,  
cl 1AITT

## LEX POPULI

Venerdì 24 maggio 2024, noi, studentesse di quarta liceo scientifico, siamo partite per Roma per partecipare al progetto: Lex Populi.

Quest'ultimo comprendeva un soggiorno a Roma, con visite alle diverse istituzioni politiche italiane e lo svolgimento di una simulazione di una seduta parlamentare.

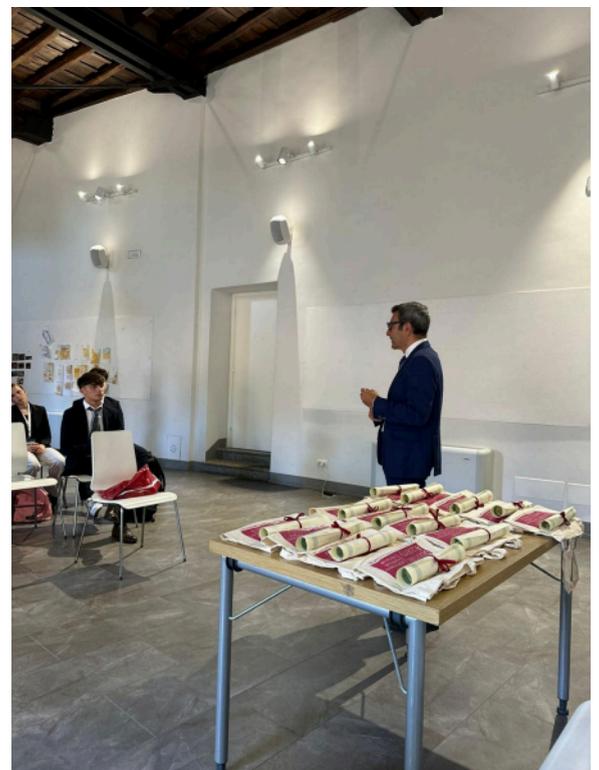
Il primo giorno, abbiamo avuto l'opportunità di visitare il Quirinale, Palazzo Montecitorio e la Sala del Consiglio Comunale presso il Campidoglio e conoscere così i vari luoghi adibiti alle importanti discussioni e decisioni politiche. Nel secondo giorno abbiamo cominciato la simulazione, la quale trattava del tema dell'acquisizione della cittadinanza mediante il principio di *Ius Sanguinis*/ *Ius Soli*/ *Ius Scholae*.

Ad ogni partecipante era stato assegnato un diverso partito, e doveva argomentare la tesi dello stesso.



Il terzo e quarto giorno la simulazione è continuata con la stesura degli emendamenti e la revisione della proposta di maggioranza.

Abbiamo poi avuto l'occasione di incontrare Cristiano Maria Di Carlo, il Consigliere di Direzione e Direttore Centre for Global Affairs di Italian Diplomatic Academy che ci ha spiegato l'importanza della partecipazione attiva alla politica italiana da parte dei giovani, soprattutto attraverso l'espressione delle proprie idee.



Riteniamo che questa esperienza sia stata molto formativa dal punto di vista sociale, in quanto ci ha permesso di conoscere nuove persone, provenienti da diverse regioni italiane, confrontarci con loro.

Tramite la tecnica del Debate siamo giunti a decisioni condivise sugli argomenti che ci sono stati assegnati.

Inoltre il progetto ci ha permesso di conoscere in maniera attiva le procedure del sistema legislativo italiano.

Consigliamo vivamente la partecipazione a queste attività formative e orientative nell'ambito dell' Educazione civica.

Anna Adami

Eleonora Bazzacco

Giada Bisol

Cl.4<sup>A</sup> LS

## WE ARE EUROPE!

Il 16 aprile io, Elia Moretto, studente di quarta liceo scientifico, sono partito per Bruxelles per partecipare al progetto: We Are Europe.



I primi tre giorni, il 16, 17 e 18 aprile abbiamo partecipato ad alcune visite guidate alle sedi delle principali istituzioni europee come il parlamento e la commissione europea, abbiamo visitato Bruxelles e la vicina città di Brugge dove c'è la sede del College of Europe, inoltre abbiamo seguito delle presentazioni inerenti ad organi come il Comitato europeo delle regioni e il Comitato Economico e Sociale Europeo.



Ma il meglio doveva ancora arrivare: il 19 e 20 aprile, infatti, i quasi 80 studenti da tutta Italia che erano presenti sono stati divisi in un piccolo gruppo che avrebbe rappresentato il Consiglio dell'Unione Europea e uno più grande che avrebbe rappresentato il Parlamento Europeo, per svolgere una simulazione del sistema legislativo europeo. Ad ogni membro del Consiglio è stato assegnato uno stato membro da rappresentare e ad ogni membro del Parlamento un gruppo politico e uno stato membro di provenienza.

Io per esempio rappresentavo un parlamentare sloveno dell'EPP, il Partito Popolare Europeo.

Per svolgere questa simulazione avevamo seguito sei videolezioni durante le settimane precedenti alla partenza, e preparato un foglio

che sintetizzasse la nostra posizione politica riguardo al tema prestabilito: "The 2030 Climate and Energy framework".



Ritengo che questa sia stata un'esperienza valida sia dal punto di vista sociale, poiché dato che ero l'unico della mia scuola a partecipare a questo progetto e non conoscevo nessuno ho stretto nuove amicizie con ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia. La simulazione svolta gli ultimi due giorni e lo studio degli organi europei e del loro funzionamento mi hanno fatto inoltre riflettere sul valore della comunità europea e l'importanza che questa unione ha per tutti gli stati membri.

Spesso infatti si tende a sottovalutarla pensando erroneamente che non sia un organo indispensabile ed efficace, quando in realtà è un mondo molto complesso, organizzato e attivo, che opera in molti campi e prende decisioni importanti per l'Europa e per il Pianeta, come ne è prova l'agenda 2030.

Elia Moretto

Cl.4<sup>a</sup> A LS

## FROM SLOVAKIA WITH LOVE...



Direttamente dalla capitale della giovanissima Repubblica del centro Europa, è arrivata qui in contemporanea a tutti gli altri studenti provenienti da tre diverse nazioni europee, per partecipare al progetto Erasmus+.

Lei è Alžbeta, e a “solo” sedici anni ha deciso di intraprendere quest’avventura. Ha avuto (e certo non si è fatta mancare di accettare) l’occasione di trascorrere tra noi ben due mesi.

Non ci è voluto molto affinché si ambientasse e ormai è qui da un paio di settimane e certo si è ambientata al nostro stile di vita, ma andiamo a conoscerla un po’ meglio.

### **Dicci, che scuola frequenti e perché hai deciso di partecipare al programma Erasmus+ LTS?**

Frequento il Gymnázium Jána Papánka, a pochi chilometri dal centro di Bratislava. Ho voluto cogliere l’occasione di andare all’estero per poter provare l’esperienza di studiare in uno stato straniero e da persona curiosa quale sono, se ne ho la possibilità, mi piace molto conoscere nuove persone, così come immergermi in nuove culture, lingue, ecc.; poter gustare nuove cucine e avere la possibilità di fare quanto più di nuovo c’è da provare. Sicuramente -aggiunge- provare cosa significa vivere in maggiore autonomia e indipendenza è un qualcosa che ho sempre voluto sperimentare, anche in ottica di un percorso di studio all’estero, quindi, per poter fare delle scelte più consapevoli e, saper riconoscere le mie capacità e i miei punti di debolezza.

### **Continuando a parlare di scuola, quali sono le principali differenze che trovi?**

A dire il vero, ho trovato varie differenze da questo punto di vista: la cosa dalla quale sono rimasta maggiormente colpita è la durata delle lezioni, nella mia scuola queste durano solo quarantacinque minuti e dopo questi ne abbiamo sempre dieci liberi per poterci liberare la mente ed essere pronti alla lezione successiva.

Abbiamo anche svariate aule per dare la possibilità agli studenti di studiare direttamente all’interno della struttura, la quale da agli alunni la possibilità di accedervi da ben prima di quanto succede in Italia: la scuola apre alle 7.00 del mattino e da quel momento tutti gli studenti hanno la possibilità di accedervi, senza dover per forza aspettare all’esterno, il che non sarebbe nemmeno un problema, fino a che non arrivano delle giornate piovose. Sempre parlando dell’ambiente scolastico ci sono anche alcune stanze nelle quali tutti gli studenti possono accedervi, avere accesso a dei pc e potersi svagare e dimenticare per un po’ tutto ciò che è relativo agli studi. Altra differenza che ho notato è che nel mio istituto ci sono molte più strutture e ambienti per poter fare sport.

Ultima cosa, anche se di relativa importanza, è il fatto che noi tutti studenti restiamo all’interno dell’ambiente scolastico in pantofole, cosa che trovo estremamente comoda.

## **Sempre facendo paragoni con la Slovacchia, cosa ci puoi dire del nostro Paese?**

Qui in Italia ho trovato fin'ora persone molto accoglienti e calorose. Vogliono sempre parlarmi e raccontarmi qualcosa, indipendentemente dall'ambiente in cui sono. Una cosa che mi ha sorpresa è stato il livello di studio della lingua inglese piuttosto basso, ciò mi ha colpito, non me lo aspettavo.

## **È arrivato il momento dell'ultima domanda: ci puoi dare la ricetta di un piatto tipico slovacco?**

Mi aspettavo una diversa domanda per concludere, ma visto dove mi trovo... dopotutto non poteva mancare la parte culinaria.

Il nostro piatto tipico è chiamato bryndzové halušky, sono simili ai vostri gnocchi, ma nel prepararli ci aggiungiamo anche un tipico formaggio ovino, la bryndza, per l'appunto.

Grazie Alžbeta.

Parlo a nome di tutto l'istituto Isiss G.Verdi augurandoti di poter fare delle meravigliose esperienze, che vadano al di là del progetto Erasmus+, e che possano arricchire il tuo bagaglio culturale, lasciandoti per sempre dei dolci ricordi indelebili di questi due mesi trascorsi in Italia.

Tommaso Ceotto  
cl.4^ALS

## DIARIO DI BORDO ERASMUS + COPENAGHEN

### Venezia, martedì 02/04/2024, Aeroporto Marco Polo

Sono Seduto da solo a guardare in lontananza la capitale della Serenissima, nel mentre aspetto che mi venga detto a quale gate dirigermi per prendere l'aereo che non solo mi avrebbe portato nel nord Europa per due mesi, ma avrebbe anche dato il via ad una delle esperienze che probabilmente porterò sempre con me.

Devo ammettere, per quanto stia cercando di trattenere le emozioni e stare il più tranquillo possibile... sento che ciò che sto facendo è un'esperienza di una certa portata.

Non so bene cosa aspettarmi quando arriverò, tutto ciò che per ora so, è che devo godermi le prossime due ore di volo e ricordarmi per bene di che colore è il sole e il cielo, perché penso proprio che questi colori del cielo italiano mi mancheranno parecchio. È questione di minuti prima che rivelino presso quale gate andare ad imbarcarmi, quindi ora modalità aereo, saluto all'Italia e ci vediamo un po' più a Nord.



### Søborg, giovedì 04/04/2024, Gladsaxe Gymnasium

Questo è il mio secondo giorno effettivo in terra danese e sto scrivendo mentre la ragazza che mi sta ospitando con la relativa classe sta seguendo una lezione di tedesco. Non avendo mai studiato la lingua germanica in questione non sono tenuto a seguirla e di conseguenza ho il tempo per iniziare a scrivere questo diario, che terrò aggiornato durante tutta questa avventura a millecinquecento chilometri da casa.

Ho iniziato da poco questa avventura e già mi rendo conto delle sostanziali differenze che chiunque percepirebbe immediatamente : alcune di carattere prettamente legato all'ambiente, altre al sistema in cui la piccola cittadina nella periferia della capitale danese è organizzata.

Tuttavia le diversità che maggiormente ho percepito sono legate al sistema scolastico: come esso è organizzato e in generale com'è strutturato l'ambiente scolastico.

Ancora prima di atterrare sul suolo danese avevo intuito che a presto avrei dimenticato di che colore è il Sole ed ancora devo essere smentito, sono qui da poco più di quarantotto ore e ancora devo vedere levata la coperta grigia che avvolge il cielo.

Quelle che ho immediatamente percepito non appena sceso dall'aereo sono le temperature, che da quando sono qui devono ancora superare i 10°C, aggiungendo a queste il vento che la mattina pizzica mani e gola .....in bici si prospetta un'avventura meravigliosa.

## **Søborg, venerdì 05/04/2024, Gladsaxe Gymnasium**

Scrivo in questo momento durante l'ora di fisica, fortunatamente stanno parlando di argomenti che ho già affrontato in Italia, qualche volta il professore, che oggi sta indossando una molto simpatica e riconoscibilissima camicetta con un motivo floreale, lo si riconoscerebbe dall'altra parte dell'enorme scuola, traduce in inglese quanto ha appena spiegato alla classe, molto brevemente per me.

Devo ammettere che il danese è una lingua totalmente incomprensibile, a me. Personalmente mi piace il modo che ha di insegnare, in generale tutti i professori che finora ho incontrato, ma lui mi ha colpito in particolare.

Probabilmente ciò è anche dato dal fatto che, adorando la materia in questione, fa anche parecchio sorridere il modo in cui vengono pronunciate alcune parole, probabilmente ciò è dato dal fatto che ne sta utilizzando di matrice scientifica, ma il tutto mi ricorda come potremmo parlare noi in tedesco da ubriachi.

Il "main topic" della giornata comunque non è questo, bensì il fatto che finalmente qualche spiraglio di sole sta vincendo l'infinita guerra che apparentemente si combatte ogni giorno quassù in terra nordica.

Mi sto fortemente augurando che tutto ciò possa durare fino almeno all'ora di cena, le speranze per delle temperature vagamente migliori comunque si stanno esaurendo e penso che nei giorni futuri veramente saranno quasi pari a zero.

Facendo un salto temporale di qualche ora giungiamo finalmente alla tanto attesa ora di matematica... argomento che mi avevano anticipato già la sera precedente: la statistica. Onestamente?

Non la sopporto, è qualcosa che va oltre le mie capacità di sopportazione, direi, ma in qualche modo ce la facciamo passare.

La cosa divertente è che in questo momento sto scrivendo mentre il professore sta interrogando degli alunni per non essere tornati in tempo dai minuti di pausa concessi a metà lezione, dato che qui durano tutte un'ora e mezza.

Anzi, a proposito di questo, le lezioni sono molto particolari da questo punto di vista. Gli studenti qui non hanno mai più di quattro lezioni al giorno.

Queste hanno tutte una durata di novanta minuti e per il modo che hanno di spiegare è molto interessante la cosa: le lezioni diventano molto più interattive per gli studenti, anche in una classe molto numerosa come quella della ragazza che mi sta ospitando (sono in 32!), gli insegnanti qui sono molto più vicini agli studenti da molti punti di vista: partendo da quello che per noi suona più strano di tutti, vengono chiamati per nome e la cosa non viene assolutamente considerata una mancanza di rispetto, anzi, per loro ciò rende possibile poter essere considerati in un certo senso su un piano più vicino rispetto a quello degli studenti: il professore così diventa una persona, con delle determinate competenze nella materia che trasmette a scuola ai ragazzi. Non istruendo gli alunni con degli interminabili monologhi, ma anzi, ne parla in maniera molto più disinvolta e tutti gli alunni possono sentirsi parte integrante della lezione, potendo partecipare molto più attivamente, rispetto a ciò che succede tra i muri delle nostre aule.

E c'è molto altro da aggiungere! C'è un utilizzo dei dispositivi multimediali molto maggiore rispetto a quello che possiamo immaginare, tutto passa attraverso dei registri elettronici che danno la possibilità di vedere la pianificazione della settimana lezione per lezione, non c'è bisogno di alcun comunicato se qualche insegnante dovesse mancare e quindi la lezione non dovesse più essere sostenuta.

Anzi, non c'è bisogno di nessun comunicato per lasciare la scuola e saltare delle lezioni, in quanto la scuola stessa ha alcuni valori cardine sui quali si fonda che vuole trasmettere agli studenti, tra i quali proprio il senso della responsabilità. Chiaramente tutto ciò viene regolato, in modo altrettanto efficiente e tutto il sistema funziona perfettamente.

Ci sarebbe tanto altro da aggiungere riguardo la scuola, ma nel mentre il tempo è passato, la lezione è praticamente finita e devo proprio chiudere.

### **Herlev, sabato 06/04/2024, casa dolce casa**

È giunto allora il primo weekend di quest'avventura e con esso, fortunatamente se ne sono andate le nuvole e ho potuto dopo decisamente troppi giorni rivedere il cielo quasi azzurro, in effetti si è solo tanto schiarito, qualche nube qua e là c'è ancora, ma questi li potrei definire evidentissimi miglioramenti, ringraziando letteralmente il cielo col sole anche le temperature si sono alzate, oggi abbiamo raggiunto l'incredibile quota di 17°C e qual migliore occasione per uscire di casa poco dopo le dodici per andare a giocare a pallacanestro, sono andato al campo sotto casa con il fratello della ragazza che mi sta ospitando, Adam, e il padre, Thorm, che evidentemente sanno giocare molto meglio del sottoscritto. Tuttavia è stato molto divertente, sono anche riuscito a passare del tempo all'aperto senza dovermi coprire con felpa, giacca e chi più ne ha, più ne metta.

Una volta giunti a casa, dopo più di un'ora e mezza a cercare di far entrare la palla in quel maledetto canestro che a quanto pare per me era impossibile da centrare, da buon italiano, credevo che si sarebbe fatto una sorta di pranzo, o perlomeno qualcosa del genere... mi sbagliavo di grosso, qui non si tende proprio per nulla a trascorrere l'orario di pranzo davanti alla tavola imbandita, come per il nostro italico momento conviviale, che tradizionalmente cerchiamo sempre di trascorrere con i familiari.

Fortunatamente ogni sera ceniamo praticamente tutti assieme e questo ho notato che i genitori cercano di non mancare mai a questo.

Di questo ne sono felicissimo, penso che sia il momento della giornata che apprezzo di più.

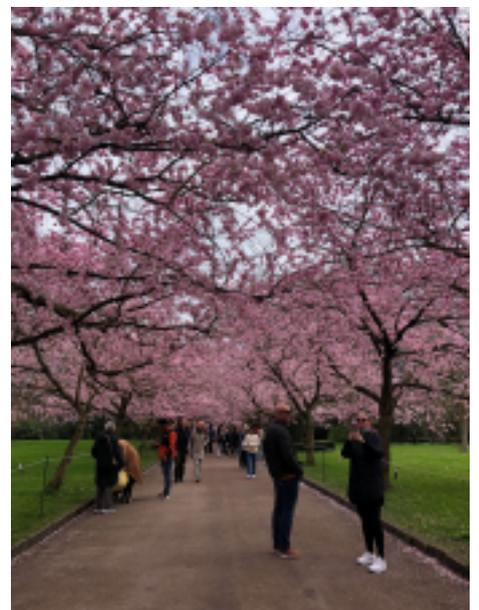
---

### **Søborg lunedì 08/04/2024, Gladsaxe Gymnasium**

Questo è il primo momento in cui posso prendermi il mio tempo per potervi raccontare quanto ho fatto nel weekend.

Mi sento di poter effettivamente sorvolare sulla parte noiosa, quella in cui non è stato fatto nulla di meglio se non fare avanti e indietro tra soggiorno e camera... ma si pensi un po', incredibile ma vero, ho anche fatto qualche cosa di interessante, specialmente domenica, gironzolando per il centro della capitale.

La prima tappa è stata fatta al cimitero di bispebjerg, ed effettivamente è un vero e proprio cimitero, se non fosse per un suo famoso viale costeggiato da ciliegi in fiore, attira più di 150.000 visitatori nel giro di poche settimane. Il posto è molto carino e l'atmosfera che si crea, quando si vedono tante persone camminare in un ambiente paragonabile a quello di normalissimi giardini pubblici, ma con la consapevolezza di avere delle lapidi



sparse per tutte le aiuole devo dire che crea un certo contrasto, che rende il tutto ancora più magico. Questa comunque è solo la prima tappa di una delle varie gite in centro a Copenaghen che ho fatto. Da questo momento, arriva la parte corposa della giornata.

Una volta trovato, un posto auto dove lasciare questa per il resto del pomeriggio, in quanto è risaputo essere estremamente difficile, (probabilmente è anche un modo per disincentivare l'acquisto di autovetture) proprio a fianco alla sede del parlamento, la prima gita nella capitale è finalmente iniziata.

### **Søborg, venerdì 11/04/2024, Gladsaxe Gymnasium**

Tanto per cambiare sto scrivendo durante una lezione, in questo momento anche i miei compagni non stanno facendo veramente qualcosa di estremamente produttivo, stiamo praticamente solo aspettando che metà della classe finisca un certo esperimento con i laser che avevamo iniziato la settimana scorsa.

Oggi penso che ci siano due notizie, una buona e una un po' meno:

La buona? Oggi devo partecipare soltanto alla prima lezione, dato che le altre due del giorno comprendono tedesco e danese... non proprio le mie materie. Quindi tra un'ora posso levare le tende e dirigermi verso casa; ora arriva la cattiva: il meteo non è proprio per nulla dalla mia parte, oggi il vento ha deciso di farsi sentire particolarmente e quindi finirò col camminare verso la stazione prima e col pedalare poi fino a casa se mi va bene soltanto con qualche goccia di pioggia in viso.

Tutto questo però possiamo dire rendere quest'avventura molto più intensa e mi posso considerare un vero vichingo al momento del rientro in patria.

Ora però devo tornare ad aiutare i compagni di classe con fisica, dato che si percepisce non esserci un amore spassionato per questa e la matematica in generale.

### **Søborg, lunedì 15/04/2024, Gladsaxe Gymnasium**

Buongiorno Danimarca e buongiorno Italia. Avevo lasciato riposare questo diario per un paio di giorni, ma è il momento di riprendere e raccontarvi un po' di quanto incredibile è accaduto negli ultimi giorni.

Prima di iniziare, però, breve parentesi: sto realizzando sempre più che non importa in quale angolo del mondo ci si trovi, il lunedì mattina sarà sempre il momento più odiato della settimana.

Ora invece, mentre la professoressa di geografia sta spiegando come siano state originate le poche e bassissime colline danesi, grazie ai ghiacciai che sono scesi durante l'ultima era glaciale, mi sembra opportuno e consono parlarvi di quanto ho fatto nel weekend scorso. A dire il vero nella giornata di sabato non è stato fatto granché, se non aver miseramente provato a fare gli gnocchi in casa. Risultato? A malincuore pessimo MA, posso escludere il sottoscritto dal concorso di colpa, che in questo caso è totalmente da attribuire ai tuberì danesi, anche se in qualche modo ce l'abbiamo fatta... ma i piatti, secondo un'imparziale opinione, hanno fatto parecchia pena. Mi consolo pensando che almeno sono piaciuti, il gusto in effetti non era male. Facciamo allora finta di non aver appena distrutto uno dei piatti migliori della cucina italiana dall'altra parte dell'Europa, tralasciamo il tutto e vediamo di passare alla parte più carina del weekend. No, non sto assolutamente parlando della cattedrale di Roskilde, dove non solo si possono vedere le decoratissime bare dei reali danesi, ma apprezzare anche più in generale il primo gioiello gotico in laterizio e unico, in realtà per molti secoli, con le due guglie che sovrastano ogni altro edificio cittadino; tanto meno sto parlando del Museo delle navi vichinghe, situato

poco lontano dalla questa cattedrale, che conserva all'interno cinque delle nove navi vichinghe originali ricostruite di tutto il mondo, assolutamente no. Sto parlando di quando, col resto della famiglia, abbiamo completamente svuotato una stanza da ogni possibile arredo per lasciare spazio ai lavori che devono compiere nei prossimi giorni.

Ovviamente il tutto è stato scritto con tono ironico, ma in realtà partecipare a questo momento, aiutando effettivamente come se fossi a casa mia mi ha fatto capire di essere effettivamente ora parte della casa e realizzarlo mi ha fatto moltissimo piacere.

### **Søborg, martedì 16/04/2024, Gladsaxe Gymnasium**

Ho letteralmente due cose da dire sulla giornata di oggi, ma non so nemmeno da dove iniziare e non so neanche come scrivere un'introduzione per cui diciamo che andrà bene così. Dunque, veniamo a noi, la prima cosa è che ho sperimentato per la prima volta in prima persona quella che è a tutti gli effetti una verifica di matematica. È stato inaspettato, pensavo che avrei passato l'intera lezione in silenzio da solo a svolgere qualche esercizio che magari il professore avrebbe potuto assegnarmi... beh, non è proprio andata così.

Facendomi capire in maniera molto esplicita che l'avrei fatta anche io, non sapevo che aspettarmi, non volevo proprio prendere un'insufficienza come voto della prima verifica che svolgo al di fuori del confine del mio Veneto.

Fatto sta che la cosa più sconcertante è stata vedere come la classe si è disposta per fare il test: nessuno si è preoccupato minimamente, il professore per primo, di separare gli alunni per non farli copiare, anzi. Eravamo tutti su dei tavoli rotondi, per cui non è per nulla complicato suggerire velocemente al compagno di fronte senza che nessuno se ne accorga. Altrettanto strano è stato vedere come non sia passato per la mente di nessuno utilizzare i celeberrimi fogli protocollo, incubo di ogni alunno fin dalla prima media. Tutto ciò che è stato consegnato ad ogni alunno è stato soltanto un foglio sul quale si trovavano le domande e come poi andare ad inserire le risposte su un sito online, come una sorta di modulo di Google.

Per i successivi venticinque minuti dalla consegna del foglio è calata in classe la classica atmosfera che si percepisce durante i compiti in classe, ma forse in questi casi si poteva vedere negli occhi degli alunni qualche occhiata che volava sul foglio del compagno. In tutto questo, la cosa strabiliante è che il voto di tale compito influisce al 100% sulla media totale del voto di fine periodo. Nonostante tutti gli alunni abbiano concordato sul fatto che è stato molto semplice come test.

L'altra cosa, che penso possa passare in secondo piano rispetto alle modalità di compito in classe che hanno quassù è stato che, dal momento che non avrei partecipato ad una lezione oggi, avevo più di un'ora e mezza di tempo libero e poiché c'erano anche delle compagne abbiamo deciso di andare dall'altra parte della strada a prenderci un gelato. Ciò che più di tutto sorprende è che non c'è stato il minimo bisogno di domandare per poter uscire dalla struttura, non abbiamo dovuto presentare nessuna giustificazione o dare spiegazioni a qualcuno.

### **Søborg, giovedì 18/04/2024, Gladsaxe Gymnasium**

Questa per l'istituto è stata una giornata un po' diversa dal solito: quella di cui vi andrò a parlare ora è il **Green Day**. La giornata oggi è iniziata alle 8.00, normalmente, ma invece ci presentarci in aula, svariate classi dell'istituto si sono riunite nel salone più grande della scuola, che sarebbe adibito ad aula per scienze motorie e sportive, anche se talvolta viene sfruttato anche per occasioni come queste a causa del palco piuttosto grande. Ma

tornando a noi e tralasciando la palestra-aula magna della scuola, di che occasione stiamo parlando?

Non appena arrivati abbiamo preso posto e ci è stata presentata la problematica dello spreco della plastica e in che modo sta inquinando, illustrando anche esempi concreti e dati di quanta plastica stia inquinando gli oceani... l'unico problema? Tutto ciò è stato presentato in danese e ahimè nessuno ha voluto tradurre per me un'ora di presentazione su questa tematica in inglese.

La parte divertente del tutto in realtà è arrivata l'ora successiva. Nella quale con la classe sono uscito a raccogliere la spazzatura lungo un percorso pedonale e nonostante, a malincuore, la situazione non è assolutamente preoccupante, anzi, ho sempre trovato tutte le aree pubbliche estremamente pulite e difficilmente con qualcosa fuori posto, un paio di sacchi sono stati riempiti e questo fa comunque riflettere su quanta ingenuità e ignoranza ancora serpeggi tra tutti coloro i quali si permettono ancora di non rispettare quel poco di verde che ci resta e che ci viene portato via sempre più e sempre più velocemente.

Le attività riguardanti questa tematica si sono concluse poi con un'attività piuttosto singolare, che non avevo mai sentito assegnare prima dai professori italiani: ci è stato chiesto di realizzare un breve video, di 1 minuto circa, totalmente filmato e montato da noi, che trattasse della tematica del giorno. È stato sorprendente vedere come tutti si siano subito attivati, cellulari alla mano e per il molto poco tempo che avevamo sono stati realizzati video che posso definire belli e ben riusciti, almeno dal punto di vista del montaggio e della fotografia, non posso certamente esprimermi sui contenuti, dal momento che non sono stati realizzati in lingua inglese.

Il momento clou della giornata tuttavia è quello della pausa pranzo, nella quale con quasi tutti i compagni di classe mi dirigo ad un campo da calcio per aiutare a sistemare i rami che sono stati tagliati nei giorni precedenti, tagliandoli e posizionandoli in delle semplici strutture in legno, costituite letteralmente da quattro paletti piantati nel terreno per metterli da parte ordinatamente. Mi sono divertito tantissimo a tagliare e trasportare i rami, so che può sembrare strano, ma è stata la mia attività preferita, se non fosse che le allergie si sono fatte sentire per bene e per quanto antistaminico ho mi vedo costretto a centellinarlo, perché le scorte sono molto ridotte.

Penso che per la giornata di oggi questo brevissimo riassunto della giornata possa essere abbastanza, ci vediamo presto per chissà che avventura giornaliera.

## **Søborg, lunedì 22/04/2024, Gladsaxe Gymnasium**

Buon inizio settimana a tutti, direi e devo ammettere che la mia è iniziata in maniera particolarmente simpatica, nel senso che la prima lezione è stata di *Scienze motorie e sportive*, sia mai chiamarla "ginnastica" come ai cari bei vecchi tempi. Non avevo ben capito come, dato che in Italia ci ritroviamo sempre con l'acqua alla gola a fine anno col programma, i miei attuali compagni di classe mi hanno detto di averlo già finito e che quindi avremmo passato la seguente ora e mezza facendo "gioco libero" che poi ho scoperto essere delle partite di pallavolo e pallacanestro. Apparentemente sembrava tutto meraviglioso, sì... fino a che le partite non sono iniziate.

Una volta che siamo stati divisi in quattro squadre diverse e l'enorme palestra è stata divisa in due per poter ospitare le varie partite degli sport sopra citati, tra l'altro, breve parentesi: questa enorme palestra, della quale vi ho parlato qualche giorno fa in occasione del Green Day, è dotata addirittura di alcune reti scorrevoli che si possono distendere, per dividere la palestra in più sezioni, in modo da poter fare attività diverse, con la sicurezza di

non venir centrati da nessun pallone volante mal tirato. Ma tornando a noi, la prima partita che la mia squadra ha dovuto giocare è stata una di pallacanestro, fin qui tutto bene, sono più che certo di non essere il miglior giocatore del Verdi, anzi, ma qui mi sono sentito veramente lo Stephen Curry di turno. Ora mi spiego: la voglia di fare bene e correre in giro è praticamente pari a zero, così come lo è l'impegno che ci viene messo, se non fosse per un paio di alunni per squadra, veramente le squadre sarebbero rimaste ferme nella loro metà campo a girarsi i pollici per venti minuti aspettando la fine della partita. Fino a qui comunque tutto ok, nel senso che dopotutto posso anche capire che il lunedì mattina non siano in tanti quelli che effettivamente abbiano voglia di mettersi a correre avanti e indietro per infilare un pallone in un cerchio a tre metri da terra, ma il bello deve ancora venire. La parte sconcertante è stato il momento della pallavolo: gli alunni non sapevano nemmeno le regole! Non hanno nemmeno idea di come si decida chi deve servire per il punto successivo e quando ho chiesto spiegazioni sul perché ci fosse un po' di confusione in campo mi è stato detto che nessuno di loro sa effettivamente le regole e stanno giocando completamente a casaccio. Il professore, in tutto questo, consapevole di quale sia la situazione non ci prova nemmeno a spiegare, lascia loro la libertà di fare poco e nulla nelle sue lezioni.

Al contrario delle altissime aspettative che avevo, questa lezione è stata veramente una falla nel sistema che non mi aspettavo. Ora però è il momento della lezione di storia, per cui tornerò prossimamente con futuri aggiornamenti.

### **Søborg, lunedì 29/04/2024, Gladsaxe Gymnasium**

Purtroppo lo so che è passato tanto tempo dall'ultima volta, perlomeno quest'oggi mi sento di dover raccontare un avvenimento a dir poco epico. Ieri sera mi arriva la notizia che con la professoressa di inglese avremmo guardato un film! E fin qui tutto ok, dove sta la parte bella? Non ho saputo trattenermi quando Anika ha pronunciato quelle cinque lettere. Psycho. Non volevo altro, uno dei film più belli che io abbia mai visto. Il film per eccellenza e tra l'altro lo avrei anche guardato in lingua originale!

Stamattina non vedevo l'ora di arrivare a scuola, sapevo che sarebbe stato bellissimo, ma il bello doveva ancora venire... Certo, è meraviglioso guardare i film in classe, ma lo è ancora di più se la scuola ha una piccola sala cinema, con delle poltroncine proprio come quelle che si trovano in sala. L'ho vissuta come se avessi rivisto veramente quel film sul grande schermo. Purtroppo (o per fortuna, perché questo significa che succederà un'altra volta) non abbiamo potuto vederlo tutto d'un fiato, che è un po' quanto Hitchcock aveva previsto, questo per questioni di tempo, che era scaduto, ma è stato veramente magico, non mi sono mai divertito tanto a guardare un film in lingua originale.

### **Herlev, sabato 04/05/2024, casa dolce casa**

Dopo un po' di assenza da questo diario ho deciso di riprendere la scrittura per raccontare quanto di più impressionante ho avuto la sfortunata occasione di vedere ieri sera. Dopo aver trascorso con Anika e altre due compagne di classe il tardo pomeriggio andando a prendere un gelato, in quanto volevano festeggiare l'aver completato un compito particolarmente importante, per il quale sono anche state sospese le lezioni della classe negli ultimi tre giorni proprio per permettere agli alunni di concentrarsi solo su questo, avevano deciso che avremmo cenato da una di queste compagne e a noi si sarebbero aggiunti altri tre ragazzi. Fino a qui tutto bene. Avevano pensato di ordinare le pizze, eravamo di strada, per cui ci siamo fermati, le abbiamo prese e ci siamo diretti verso

casa.

Il vero terrore è stato aprire le scatole: la prima era la mia, una semplicissima diavola... Aprendo i successivi c'è stata una degenerazione indicibile.

Nella seconda scatola: hawaiana. Prosciutto e ananas.

Nella terza scatola: pizza kebab. Carne per l'appunto della specialità medio orientale., era coperta da una salsa che non ho nemmeno idea di che sia e sinceramente non ho nemmeno intenzione di rimembrare. Come se non bastasse anche fette di cetriolo e pomodoro dopo cottura. A questo punto non poteva esserci cosa peggiore... vero?

**MAGARI FOSSE STATO VERO!**

Nella terza scatola: pizza con pollo e una sottospecie di salsa che a occhio e croce sembrava essere pesto, ma ogni mia speranza di salvare quel poco che ormai è rimasto nel mondo del piatto italiano per eccellenza è svanita e senza poter dire se ero più sorpreso o sconvolto abbiamo iniziato a cenare.

Perlomeno la serata è stata molto divertente, nulla da togliere. Non smetterò mai di dire quanto i ragazzi della classe siano sempre simpaticissimi con me.

Sperando di non vedere più assassini del genere, come è successo in quel tre aprile nel sobborgo di Copenaghen. Auguro a tutto il mondo di non rovinare più la pizza.

### **Søborg, mercoledì 08/05/2024**

In questa giornata, durante l'ultima lezione della giornata mi è capitato di dover fare qualcosa di diverso dal solito.

Il professore di... come dirlo, noi non abbiamo la materia "social studies". Potremmo assimilare questa alla nostra educazione civica, ma non è proprio così. Fatto sta che ci è stato richiesto di realizzare un video con delle interviste fatte da noi a dei passanti qualsiasi che saremmo dovuti andare ad interpellare noi personalmente fuori da scuola.

Le domande riguardavano le prossime elezioni europee, dovevamo informarci principalmente se le persone sono a conoscenza dei rappresentanti che andranno a votare e in generale altre domande riguardo le riforme che potrebbe apportare il nuovo parlamento. Allorché, una volta stabilite per bene le domande che avremmo successivamente posto, abbiamo deciso di stamparle.

Ecco, a proposito di stampare, qui c'è qualcosa di interessante da dire a riguardo. Stampare un qualsiasi documento, qui in questa scuola è semplicissimo e non ci si mette per nulla tanto tempo, anzi.

Tutti gli studenti hanno accesso ad una piattaforma connessa a delle stampanti volte proprio a questo. In questo modo tutti coloro i quali hanno bisogno di stampare un qualsiasi tipo di documento, lo possono fare in qualsiasi momento ed andare a ritirarlo immediatamente. Ma torniamo a noi...

### **Herlev, lunedì 13/05/2024, lo studio di produzione musicale**

Quella che ho appena trascorso è stata una giornata meravigliosa, dopo scuola io e Anika ci siamo diretti allo studio dove suo fratello produce musica col suo gruppo di amici. Loro hanno una sorta di consuetudine: nel momento in cui arriva un ospite, devono fargli registrare anche solo un piccolo pezzo di canzone. Questo mi era già stato detto e preventivamente mi ero preparato un paio di strofe. Ho scoperto che mi piace tantissimo scrivere questo genere di testi.

Questo penso che poco possa centrare con quello che è il fine ultimo del LTS, ma non potevo citare questo momento di gioia così alto.

Lì in studio c'era anche un amico del fratello. In quel momento ho scoperto quanto i ragazzi siano esseri così tanto semplici. Dopo poco tempo parlavamo come se lo conoscessi da giorni e quando ci siamo salutati, nonostante entrambi sapessimo perfettamente che non ci saremmo mai più rivisti, non è servito più di un classicissimo "bye bye".

Nonostante tutto la giornata è stata bellissima, non avevo mai provato a fare qualcosa del genere.

### **Søborg, martedì 14/05/2024, Gladsaxe Gymnasium**

Sempre il professore di "Social studies" mi ha fatto una richiesta un po' particolare e che non so come gestire: mi ha domandato di portare le principali differenze e somiglianze, coi rispettivi pro e contro tra il sistema scolastico italiano e danese.

Stavo lavorando col mio gruppo sempre sul video riguardante le interviste qualche giorno prima ed è venuto a farmi questa richiesta.

Sarà una bella esperienza parlare di fronte alla classe in inglese... sempre che non mi si annodi la lingua e per qualche strano motivo mi dimentichi come si fa a parlare inglese.

## ERASMUS+, LTS IN SVEZIA

Il mio periodo di Erasmus di un mese e mezzo a Falkenberg, in Svezia, è stata un'esperienza indimenticabile, carica di emozioni. All'inizio, l'idea di vivere in un paese straniero per quasi due mesi mi riempiva di ansia. Non sapevo cosa aspettarmi e la paura di sentirmi sola in un ambiente sconosciuto era enorme. Tuttavia, una volta arrivata a Falkenberg, le mie preoccupazioni hanno cominciato a dissolversi. Falkenberg è una cittadina costiera situata sulla costa occidentale della Svezia, famosa per le sue spiagge e il suo bellissimo centro storico.

La prima cosa che mi ha colpito è stata la tranquillità del luogo e la bellezza naturale che lo circonda. Le persone erano estremamente accoglienti e sempre pronte ad aiutare. Durante il periodo ho soggiornato a casa di Ebba, la ragazza svedese con cui ho svolto il programma, la sua personalità molto espansiva mi ha dato l'opportunità sin da subito di fare nuove amicizie. La scuola locale, dove ho seguito corsi di scienze, tedesco, inglese e francese, si è rivelata un ambiente stimolante e inclusivo. Le lezioni erano interattive e i professori molto disponibili, cosa che ha reso l'apprendimento un piacere. Ho imparato molto non solo dai corsi, ma anche dai miei compagni di studio, grazie alle discussioni in classe e ai lavori di gruppo. Vivere a Falkenberg mi ha dato la possibilità di immergermi nella cultura svedese. Ho apprezzato la semplicità e l'efficienza del loro stile di vita.

Le serate spesso erano dedicate a cene sulla spiaggia al tramonto, car-trip oppure discussioni fino a tarda notte con gli amici di Ebba. Questi momenti di "vita normale" hanno arricchito la mia esperienza, permettendomi di conoscere idee diverse e di migliorare le mie competenze linguistiche. Durante il soggiorno, grazie alle gare di Ebba, ho avuto l'opportunità di visitare alcune città vicine, ciascuna con le sue caratteristiche uniche. La prima tappa è stata Lund, una città universitaria con un'atmosfera giovanile.

Il suo centro storico, con le strette vie e gli edifici medievali, mi ha affascinato. Abbiamo visitato la celebre cattedrale di Lund e passeggiato nei giardini botanici, dove abbiamo potuto rilassarci e ammirare una varietà di piante, oltre che visitare un museo sulla storia della Svezia. Successivamente, abbiamo trascorso una giornata a Göteborg, la seconda città più grande della Svezia. Göteborg mi ha colpito per la sua vivacità e il suo spirito giovane. Abbiamo visitato il parco di Liseberg, uno dei più grandi parchi divertimento della Scandinavia e ci siamo persi nei negozi del centro città. Un'altra destinazione è stata Malmö, una città moderna e cosmopolita. Qui, ho esplorato il quartiere di Västra Hamnen, famoso per il Turning Torso, uno degli edifici residenziali più alti della Scandinavia. Inoltre, approfittando della vicinanza di Malmö a Copenaghen, qualche settimana dopo abbiamo preso il treno, e dopo un viaggio di 3 ore siamo arrivati nella capitale danese. Copenaghen è stata forse la città che mi ha affascinato di più. Attraversare l'Øresund Bridge è stato emozionante arrivare in una città così ricca di storia e cultura, è stato un sogno che si realizzava. Ho visitato la statua della Sirenetta, il palazzo reale di Amalienborg e i giardini di Tivoli. Il quartiere di Nyhavn, con le sue case colorate e i caffè lungo il canale, è stato il luogo perfetto per rilassarsi e godere dell'atmosfera unica di Copenaghen. Tornata in Italia, mi sono resa conto di quanto questa esperienza mi avesse arricchito. Ho sviluppato una maggiore capacità di adattamento e risoluzione dei problemi, competenze che saranno preziose per il mio futuro. Ho imparato l'importanza della diversità e della condivisione, scoprendo che le differenze culturali possono unirci anziché dividerci.

In conclusione, il mese e mezzo di Erasmus a Falkenberg non è stato solo un periodo di studio all'estero, ma una vera e propria crescita personale. Ho creato ricordi e amicizie che porterò sempre con me, e ho acquisito una nuova prospettiva sulla vita e sul mondo. Questa esperienza mi ha reso più indipendente, sicura di me stessa e aperta alle nuove sfide che il futuro mi riserverà. Sicuramente nel momento della mia partenza la parte più difficile è stata dover dire addio a quelle persone che durante quel periodo erano diventati i miei compagni di vita, coloro che non mi hanno mai fatto sentire la mancanza di casa e

che mi hanno integrata nel gruppo come se mi conoscessero da sempre. Purtroppo però una parte del mio cuore è rimasta con quella ragazza che ad oggi considero come una sorella e che ha sempre cercato di aiutarmi e farmi sentire il più possibile una di loro, non ringrazierò mai abbastanza Ebba per ciò che mi ha fatto vivere e sono davvero felice di aver svolto questa esperienza con lei. Questa amicizia a distanza è una prova di affetto che supera le barriere geografiche. Mantenere un legame forte nonostante la lontananza richiede impegno, comunicazione e comprensione , anche se grazie alla tecnologia possiamo sentirci vicini e condividere i momenti quotidiani attraverso chiamate, messaggi e video. Ciò che rende unica un'amicizia a distanza è la fiducia e la connessione emotiva che rimangono intatte nonostante il tempo e lo spazio. È un legame che dimostra quanto le vere amicizie non dipendono dalla vicinanza fisica, ma dalla profondità del sentimento e dall'importanza che diamo l'una all'altra.

Michelle Baratto, 4A ITT



## DIARIO DI BORDO ERASMUS+

### Prima settimana

I miei due mesi di Erasmus sono iniziati con l'atterraggio a Vienna per proseguire con destinazione Bratislava.

Il giorno del mio arrivo era il giorno di Pasqua e perciò ho trascorso le ore seguenti a conoscere la famiglia ospitante, a mangiare a volontà e a disfare le valigie.

Il giorno dopo (precisamente lunedì) qui, in Slovacchia, si tiene una strana tradizione, ovvero il lunedì dopo Pasqua arrivano degli amici di famiglia a "lanciare" secchi d'acqua alle figlie in segno di buon augurio e di salute.

Il martedì, io e la mia partner siamo uscite per visitare la città, scoprirne la storia e le tradizioni e anche per conoscere alcuni suoi amici.

Una curiosità del centro storico del paese è che c'è una torre che fa da entrata alla piazza storica e questa torre è composta da un arco, sotto il quale le donne devono fare silenzio, perché in passato colei che parlava sotto l'arco era definita una strega.

Dal mercoledì al venerdì ci sono stati i primi giorni a scuola, anzi in una grande scuola nella quale ancora adesso mi ci perdo.

Le lezioni durano 45 minuti l'una e possono essere 6 o 7, (dipende dal giorno) con pause tra una e l'altra di 10 minuti, mentre quella in mezzo dura 20 minuti (beati loro!). Durante le lezioni si parla per la maggior parte inglese, infatti anche materie come storia, matematica o arte vengono insegnate ai ragazzi in lingua inglese.

Nei primi giorni mi sono sentita tanto confusa, sia per la grandezza dell'edificio sia per capire la funzionalità della scuola, ma piano piano mi sto abituando.



### Seconda settimana

La mia seconda settimana di Erasmus è iniziata con il mio primo lunedì a scuola durata: 6 ore, come da noi.

Il martedì invece erano previste 7 ore e dopo la mensa ci sono state due ore di partita di pallavolo, dove la squadra sconfitta ha cucinato una torta che la squadra vincitrice ha mangiato.

Il mercoledì dopo scuola sono uscita con le compagne di classe e il giovedì pomeriggio ho avuto la mia seconda lezione di boxe.

Il venerdì ero stanca morta per la lunga settimana di scuola a tempo pieno (mattina e pomeriggio)! Il weekend è stato utilizzato per recuperare le energie: sabato io la mia partner e le sue sorelle abbiamo visto uno dei miei film, nonché romanzo, preferiti (orgoglio e pregiudizio) e la domenica siamo usciti a pranzo con tutta la famiglia per celebrare l'anniversario di matrimonio dei miei host genitori!

### **Terza settimana**

La mia terza settimana è proseguita con lo svolgimento delle lezioni e degli sport praticati da me dal lunedì al venerdì.

Il venerdì sera ci siamo preparati per andare verso Porad, città slovacca situata sull' High Tatras dove avremmo passato il weekend.

Appena arrivati ho trovato molta neve, alta quasi 2 metri, nonostante fosse quasi fine aprile.

Ho avuto modo di legare meglio con i miei host genitori, soprattutto durante le lunghe passeggiate fatte e durante le tre serate passate insieme a guardare film.

Il freddo lo si poteva sentire anche al di sotto dei vestiti invernali che indossavamo ma si poteva sentire altrettanto la gioia e la serenità che stavamo provando in quei giorni

### **Quarta settimana**

La mia quarta settimana è iniziata con il primo giorno di gita nello Slovensky Raj (tradotto: il paradiso slovacco).

Abbiamo trascorso l'intera settimana in un villaggio turistico nella zona naturalistica più visitata dell'intera Slovacchia, nazione che vive, dal punto di vista economico, di turismo naturalistico. Abbiamo passato la settimana a fare climbing e hiking e non nascondo che ero molto spaventata all'inizio, ma dopo qualche caduta e qualche livido è tutto proceduto al meglio . Ho incontrato persone nuove e fatto subito amicizia e solo dopo qualche giorno abbiamo passato tutto il tempo assieme. Si faceva molta fatica a fare hiking ma lo spettacolo visivo che regalava vale tutta la fatica messa .

### **Quinta settimana**

Nella mia quinta settimana ho proseguito con le regolari lezioni e con le regolari attività .

Nel weekend ho avuto modo di andare ad assistere ad un concerto della mia host partner, durato circa 2 ore.

Sono molto grata ad Elizabeth per avermi dato l'opportunità di poterla sentire dal vivo, in quanto è stata una serata che ho molto apprezzato e nella quale ho usato i migliori aggettivi ( in slovacco, inglese, tedesco, italiano) per complimentarmi con lei.

### **Sesta settimana**

Se penso alla mia sesta settimana penso solo ad una parola: VIENNA.

Ai primi di maggio ho avuto l'occasione di poter andare in Austria e visitare la città di Vienna, città che rimarrà per sempre impressa nel mio cuore.

Io, Elizabeth e altre due nostre amiche abbiamo preso un autobus alle 8.30 di mattina che in 50 minuti ci ha portate a Vienna.

Appena arrivate abbiamo subito girato le piazze principali e mi sono lasciata guidare dagli amici che la conoscevano bene.

Subito dopo siamo andate a fare colazione in un giardino stupendo di stile barocco con a fianco una residenza completamente rinascimentale.

Abbiamo poi visitato il parlamento e il "Palais Kinsky" , palazzo gratuito per gli studenti che lascia i visitatori senza fiato ad ammirare l'affresco sul soffitto.

All'interno del Palais Kinsky si possono osservare alcuni oggetti di Klimt, perfino gli strumenti da lui utilizzati per creare il famoso *Bacio*.

Purtroppo abbiamo visitato la città di lunedì, di conseguenza tutti i musei e le residenze che avevo in mente di visitare erano chiuse, ma almeno adesso ho una buona scusa per ritornarci il prima possibile.

## Settima settimana

La mia settima settimana è iniziata in modo insolito ovvero con quella strana sensazione di voler tornare a casa ma allo stesso tempo di voler restare ancora più tempo possibile, per visitare di più e per incontrare ancora più persone.

Un giorno mi è capitato di imbartermi in uno stand di giovani universitari di relazioni politiche che incoraggiano gli studenti ad andare a votare i primi di giugno per le elezioni dell'8 e 9 giugno.

Attratta dalla curiosità ho partecipato alle attività che proponevano e ne sono stata entusiasta, anche perché a qualsiasi domanda postami sono riuscita a rispondere correttamente e a vincere qualche gadget.



Nel weekend con la mia famiglia sono andata nella città natia della mia mamma ospitante e con l'occasione siamo riusciti a festeggiare il mio diciottesimo compleanno.

Conservo bei momenti riguardo quel fine settimana e non nascondo che purtroppo qualche lacrima è caduta, ma non so ancora spiegare se fosse la futura nostalgia che avrei provato o se fosse a causa della bontà e gentilezza delle persone che mi circondavano.

## Ottava settimana

E ora arriva il momento della mia ottava settimana, ovvero l'ultima.

I primi giorni li abbiamo ancora trascorsi festeggiando il mio compleanno, che sembrava non finire mai. Ho voluto staccare un po' da tutto e da tutti e godermi ogni posto, ogni gesto, ogni parola e ogni persona per portare con me

solo i ricordi migliori.

Come tutte le cose belle anche questa settimana finì ma vorrei ora spostarmi e soffermarmi sul giorno del mio ritorno.

Ero a Vienna e aspettavo di poter effettivamente imbarcare i miei bagagli quando ad un certo punto mi sono girata e ho visto le mie compagne di classe che erano lì per me ad aspettarmi e a salutarmi un'ultima volta.

Ho avuto un attimo in cui mi sono sentita in apnea, senza parole e ricordo che per qualche secondo ho pensato di sognare.

Questo è stato uno dei migliori ricordi e forse il più emozionante, quello al quale ogni volta che ci penso mi scende sempre una lacrima.

Questo gesto per me è valso più di mille parole.

Questo gesto significa che le persone hanno colto qualcosa di me che io sono riuscita a trasmettere, che sono riuscita a mettere tutta me stessa e a dare il massimo in questa esperienza che mi è stata regalata, inoltre significa che ce l'ho fatta.

Non potrei mai riuscire a riassumere tutto in poche parole e quasi quasi faccio anche fatica a descrivere questi mesi ma l'unica cosa che posso dire è che ogni singolo ricordo mi accompagnerà per il resto del mio percorso di vita.

Keit Selami 4AITT

## RIFLESSIONI SULLA SETTIMANA ERASMUS

L'esperienza che ho appena vissuto grazie all'Erasmus è stata molto significativa: il primo motivo è sicuramente aver ospitato un ragazzo straniero in casa mia. Nella mia famiglia non avevamo mai accolto una persona estranea e questo è stato da una parte difficile perché abbiamo dovuto condividere alcuni spazi come i bagni (40' ogni mattina tra doccia e "skin care") e dall'altra invece positiva perché Ramon, il ragazzo danese che era da noi, è molto espansivo e simpatico e quindi sia io che i miei genitori abbiamo potuto interagire con gioia con lui. Inoltre le giornate trascorse tutti insieme sono state momenti di condivisione e divertimento perché mi ha dato la possibilità, oltre che parlare in inglese anche di conoscere ragazzi di altri paesi e di rafforzare alcuni rapporti con i miei compagni italiani. Sono felice che la scuola mi abbia dato questa possibilità e sarebbe bello poterla rifare...

Nicola Putrone 4<sup>BMM</sup>

L'esperienza che ho vissuto nei sei giorni con i ragazzi delle varie nazioni mi ha fatto riflettere su quanto, nonostante le diverse culture e istruzioni, noi giovani ci accomuniamo sotto certi punti di vista. E' stata un'esperienza nuova per me, formativa riguardo il lavoro di gruppo e l'organizzazione, riguardo l'impegno di vivere con una persona straniera parlando inglese ma soprattutto formativa perché ho provato nuove emozioni, traendo da quei momenti di unione insegnamenti che sicuramente mi saranno di aiuto in futuro. Penso che un'esperienza come questa sia molto utile per ottenere nuovi punti di vista sulla vita in generale e per riflettere realmente su ciò che mi appassiona e su quali strade potrei intraprendere in un futuro non tanto lontano.

Riguardo la programmazione di quei sei giorni secondo me forse ci è stata data troppa libertà di scelta per passare le pause pranzo, perché da parte nostra è mancato un pizzico di spirito di iniziativa per condividere come gruppo cibo, bibite, risate e giochi tutti assieme. Io e la mia famiglia siamo rimasti molto soddisfatti, inoltre mi sono fatto un nuovo amico.

Carlo Noal 4<sup>BMM</sup>

La mobilità in Italia è stata molto interessante e diversa rispetto a quella in Danimarca. Le attività della prima giornata erano divertenti ma anche un po' imbarazzanti, però mi sono divertito lo stesso. L'escursione sul Montello mi è piaciuta veramente, anche perché non ci sono mai stato e sono rimasto impressionato dall'azienda agricola con il suo metodo innovativo. Durante il pomeriggio ho visto che alcuni danesi non hanno partecipato all'attività pittorica, questo mi è un po' dispiaciuto. L'uscita a Padova è stata spettacolare, non l'avevo mai visitata in questo modo: le spiegazioni dei miei compagni mi hanno fatto scoprire monumenti, palazzi e curiosità che da solo non mi sarei mai soffermato a guardare. L'ultimo giorno ho visto tutti gli studenti italiani e stranieri collaborare per finire i murales, ciò mi ha fatto piacere. Molto partecipata è stata la sera della cena con le famiglie, ho visto che tutti eravamo uniti a condividere deliziose pietanze, risate e giochi. Questo mi ha fatto molto piacere. Purtroppo la cosa che mi è dispiaciuta più di tutte è che non ho potuto ospitare nessuno.

Roberto Cadorin cl.4<sup>BMM</sup>

La settimana Erasmus a valdobbiadene è stata un mix di avventure emozionanti e momenti indimenticabili. Dalle divertenti ice breaking activities che hanno cementato nuove amicizie, alle esplorazioni culturali a Padova e all'escursione sul Montello che, sebbene faticosa, ci ha regalato panorami mozzafiato e ricordi indelebili. Nei momenti liberi, tra serate al bowling e serate al cinema, abbiamo approfondito i legami tra di noi e con i nostri ospiti. Tuttavia, le nostre esperienze non sono state prive di sfide, come il confronto con la lingua inglese. Nonostante qualche difficoltà linguistica, abbiamo trovato un modo per comunicare e imparare gli uni dagli altri. Con il mio ospite tedesco ci sono stati diversi episodi simpatici, infatti le sue abitudini mattutine ci hanno spiazzato, in particolare il suo orario mattutino che ha suscitato sorpresa e adattamento da parte nostra, in quanto chiedeva, nei momenti in cui dovevamo partire, di farsi la doccia. In conclusione, l'Erasmus ci ha arricchito non solo culturalmente, ma anche personalmente, trasformando ogni ostacolo in un'opportunità di crescita e di scoperta.

Linda Marcolin cl. 4^BLSA

Ospitare in casa una persona con cui potevo comunicare solo in inglese all'inizio mi ha intimorita, ma poi ho iniziato a parlare con Veronika, la ragazza slovacca che ho accolto per questa settimana meravigliosa. Lei mi ha raccontato tutto ciò che fa durante le sue giornate in Slovacchia e come funziona la scuola nel suo Paese. Io amo conoscere nuove culture e viaggiare per il mondo e Veronika, appena arrivata, mi ha portato molti oggetti tipici slovacchi. Mi ha fatto così assaggiare alcuni cibi tipici e mi ha portato un quadro fatto da lei. Io l'ho portata a mangiare la pizza e lei ha affermato che è stata la pizza più buona di tutta la sua vita. Veronika mi ha invitata a casa sua, in Slovacchia, e spero con tutto il cuore di poterla raggiungere al più presto per ritrovare quella che ormai è diventata una cara amica.

Maria Codello 4^BLSA

Nella settimana in cui i ragazzi facenti parte del programma Erasmus+, da Slovacchia, Germania e Danimarca sono giunti da noi per la mobilità in Italia, abbiamo avuto non solo la possibilità di condividere molto tempo con compagni, provenienti da stati stranieri, ma anche di poter capire quanto veramente i confini siano linee prettamente immaginarie.

In ogni attività affrontata insieme diventavamo tutti compagni di classe di una scuola più grande, di una scuola che non ha pareti, e che va oltre ad una classe e a dei banchi. Di una scuola che diventa parte dello stare insieme e condividere tempo, fatica ed esperienze per qualcosa di più grande.

Questo ho potuto ritrovarlo in tutti quei momenti nei quali ci incontravamo al di fuori delle attività organizzate dalla scuola, anche solo per restare insieme qualche ora, pur di trascorrere dei momenti coi nostri colleghi stranieri ma non troppo.

Tommaso Ceotto cl. 4^ALS

L'esperienza dell'Erasmus mi ha regalato ricordi preziosi che custodirò e da cui cercherò di trarre insegnamenti. Attraverso l'incontro con ragazzi a me coetanei ma provenienti da altri paesi europei, ho imparato a comprendere e rispettare le diversità, a superare le sfide della comunicazione interculturale e a sviluppare una mentalità aperta e flessibile. Stare a stretto contatto con altri ragazzi che hanno vissuto esperienze divergenti dalla mia, mi ha dato la possibilità di crescere una maggiore consapevolezza riguardo il mondo che mi circonda. Le differenze che ci contraddistinguono non devono essere motivo di distacco, devono essere piuttosto uno stimolo per accorciare quella distanza e per creare dei legami duraturi.

I giovani sono il tessuto stesso del futuro, e la collaborazione precoce è il filo conduttore che può intessere un destino migliore non solo per l'Europa ma anche per il resto del mondo.

Giada Carniello cl. 4^ALS

L'esperienza dell'Erasmus si è conclusa con l'arrivo in Italia dei ragazzi danesi, slovacchi e tedeschi. Il tema principale, molto discusso e trattato è la sostenibilità. Abbiamo cercato di trasmettere questo tema attraverso dei murales e i bozzetti sono stati creati dalle quattro Nazioni. È stato molto divertente interagire in inglese con i nostri coetanei per sviluppare vari progetti e per organizzare la permanenza qui da noi. È stata un'esperienza assolutamente da ripetere.

Sophia Sansone 4^ALS

Da poco si è conclusa la settimana Erasmus, una settimana piena di attività e emozioni. In questi giorni abbiamo avuto l'opportunità di creare un rapporto con persone che hanno abitudini e culture totalmente diverse dalla nostra come ad esempio tutti quanti i ragazzi sono rimasti molto sorpresi del fatto che nei bagni avessimo la turca. Abbiamo svolto numerose attività insieme che ci hanno permesso di creare ricordi emozionanti e tanti legami da portare con noi per tutta la vita.

Aicha Essalih cl. 4A^ITT

Mi sono candidato con entusiasmo a questa iniziativa visto che mi piace molto viaggiare, conoscere nuovi posti e vivere nuove avventure. Grazie a questa opportunità ho potuto relazionarmi e fare amicizia con dei miei coetanei provenienti da altre nazioni. Inoltre, aver ospitato a casa mia un ragazzo della mia età è stata un'esperienza positiva non solo per me ma anche per la mia famiglia, abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con una cultura diversa dalla nostra, imparando cose nuove. In aggiunta, questo progetto ha avuto un impatto positivo sul mio inglese.

Marco Agostinetti cl. 4^ BLSA

*...BUONE VACANZE!!!*

